

strategie amministrative

I Comuni Lombardi a Bruxelles

PRIMO PIANO

12



Assemblea Anci

A Rimini incontri istituzionali e iniziative operative

LAVORI IN COMUNE

34



Fusioni

In cinque anni ventotto Comuni in meno


FOCUS ON

45



Idee e Soluzioni

Per gli Enti locali



pagaonline PA.

Cambia il dialogo tra
cittadino e comune.

Il pagamento dei servizi al comune si è fatto smart.

Un portale verso il cittadino, un back office per il comune. pagaonline PA è il miglior modo di effettuare e gestire i pagamenti alle Pubbliche Amministrazioni Locali. Semplice, intuitivo, con pagaonline PA è facile saldare tutte le posizioni debitorie per servizi di cui si ha già beneficiato o che si desidera richiedere. Si visualizza da qualunque dispositivo mobile e si accede ai Prestatori di Servizi di Pagamento collegati a pagoPA, si sceglie il più conveniente, o si stampa l'avviso di pagamento per pagare poi presso il PSP di zona. Inoltre il motore di pagaonline PA è EasyBridge, la via più facile per collegarsi al Nodo dei Pagamenti di AgID. I comuni italiani che utilizzano pagaonline PA sono già numerosi, unisciti alla community.





VIRGINIO BRIVIO
Presidente Anci Lombardia

Strumenti alle nuove Province per aiutare i Comuni

Alla vigilia della prima manovra del Governo abbiamo il dovere di segnalare le criticità che stanno emergendo - non solo dalla legge di bilancio - e che potrebbero mettere in ulteriore difficoltà i Comuni. Prima di entrare nel merito voglio sottolineare come sui fondi per le periferie, su cui avevamo nei mesi scorsi denunciato un preoccupante stop, grazie all'azione di Anci e a un costruttivo confronto con il Presidente del Consiglio, siamo riusciti a ottenere una importante vittoria, ovvero la possibilità di finanziare i progetti già approvati e in fase di esecuzione, che permetteranno di rigenerare porzioni importanti di molte città italiane e lombarde.

Sono convinto che il dialogo e il confronto debbano proseguire perché sono il metodo vincente per la risoluzione delle potenziali controversie. Che purtroppo non mancano. Altre questioni ci stanno procurando affanno e apprensione. Il decreto sicurezza, recentemente convertito dal Parlamento, contiene elementi che rischiano di problematizzare ulteriormente la gestione dei migranti nelle nostre città e di ridimensionare i progetti di integrazione (sistema SPRAR in primis) che in questi anni sono stati avviati con fatica da decine e decine di amministrazioni locali in collaborazione con i soggetti del terzo settore.

Norme che riducono i fondi e ridimensionano il permesso di soggiorno per ragioni umanitarie avranno come unico effetto quello di aumentare il numero di persone che invece di proseguire i percorsi di integrazione, si disperderanno nelle strade delle nostre città, aumentando il numero di clandestini potenziali che diventeranno a carico dei Comuni o potenzialmente preda della criminalità organizzata. Il percorso di integrazione, voglio ricordarlo, è anche un importante presidio di sicurezza.

Abbiamo scritto un accorato appello a tutte le forze politiche, coerentemente con la posizione all'unanimità assunta lo scorso ottobre dalla commissione immigrazione a livello nazionale, ricordando che a sostegno di questa posizione si sono schierati i Sindaci di ogni colore politico e i rappresentanti delle forze economiche. Il sistema Sprar gestito dai Comuni in questi anni ha dimostrato di funzionare, contrariamente al sistema fondato sui Cas, gestiti dalle Prefetture. Una cosa deve essere estremamente chiara: i Sindaci non tollereranno collocazioni calate dall'alto che rischiano di minare la coesione sociale, non sarà più possibile, come è avvenuto nel recente passato, che centinaia di migranti vengano collocati in piccolissimi Comuni con qualche centinaia o migliaia di residenti senza l'assenso del Sindaco e

dell'amministrazione comunale e al di fuori di qualsiasi percorso condiviso di integrazione.

Oltre al tema dell'immigrazione, vi sono nella manovra elementi che incutono molta preoccupazione, ad esempio sulla parte relativa alla cosiddetta "pace fiscale": se si condonano le contravvenzioni già messe a bilancio dai Comuni e comminate perché gli utenti hanno commesso violazioni del codice della strada - non quindi perché il Sindaco è cattivo - il Governo ha il dovere di compensare il mancato introito. Che serve a finanziare in parte i servizi che tutti i giorni i Comuni garantiscono ai cittadini. E' poi necessario confermare la sospensione dei tagli previsti dalla legge di stabilità del 2014 - in seguito fortunatamente messa in stand by dai governi precedenti - e ristorare tutti quei Comuni - soprattutto piccoli - che ancora non si sono visti compensare i mancati introiti derivanti dal passaggio IMU-Tasi.

Allo stesso tempo vogliamo essere più efficienti nell'interesse delle comunità che rappresentiamo. Dobbiamo quindi proseguire con rapidità per dare contorni chiari alle nuove province "Case dei comuni" disegnate dalla riforma e ancora non funzionanti a dovere. Come Anci, insieme a Regione, chiediamo all'esecutivo che venga trasferita alla Lombardia la funzione ordinamentale degli Enti locali, come avviene per le regioni a statuto speciale, per ridisegnare l'assetto istituzionale più funzionale alle caratteristiche socio-economiche e geomorfologiche del nostro territorio, in cui più dei due terzi dei Comuni sono piccoli o molto piccoli. Dopo il fallimento delle gestioni associate obbligatorie c'è bisogno di un percorso autonomo che rafforzi la cooperazione istituzionale tra i Comuni - per aiutare soprattutto quelli piccoli, a corto di risorse umane e finanziarie - con l'aiuto delle nuove province e sotto la regia, il finanziamento e il coordinamento della Regione.

La nostra più pressante richiesta, nell'attuale contesto socio economico in cui cittadini e imprese si aspettano, giustamente, di più, è quella di favorire investimenti e manutenzioni e di semplificarci il più possibile la vita. Dobbiamo velocizzare il riordino istituzionale ma anche semplificare ed eliminare rapidamente procedure inutili e ridondanti. Vogliamo autonomia nel gestire il personale, limitare le rendicontazioni - soprattutto ora che ci sono le nuove tecnologie -, togliere l'obbligo di rotazione dei responsabili delle aree. Solo per citare alcuni interventi fattibili in brevissimo tempo. Su tutto questo continueremo a collaborare ma anche "misurare" l'attività del Governo, senza sottrarci alle nostre responsabilità e mantenendo la massima disponibilità al confronto costruttivo nel merito degli interventi. ■

NOVEMBRE - DICEMBRE 2018



3 Le nuove Province “Case dei Comuni” necessitano di avere confini chiari

VIRGINIO BRIVIO

DOSSIER

6 Anci Lombardia apre a Bruxelles

MARCELLO VOLPATO

8 Progetto Life GreenFest, due tappe in giro per l'Italia

9 Entro il 2030 energia pulita prodotta da fonti rinnovabili

A CURA DEL DIPARTIMENTO EUROPA E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI ANCI LOMBARDIA, IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE TECLA

10 Cogliere tutte le opportunità che arrivano dai fondi europei

PRIMO PIANO

12 Sergio Mattarella: si parte dai Comuni a costruire lo Stato

TESTI DI LAURO SANGALETTI - IMMAGINI DI MASSIMO GIROLAMI

13 Come un sindaco può generare la comunità

14 Anci Lombardia a Rimini, promossi eventi e iniziative

LAURO SANGALETTI

16 Sindaci, i veri protagonisti del rilancio dopo la crisi

17 “Cancellate alcuni vincoli”

18 É certo: “Non chiuderà più nessun ufficio postale”

LAURO SANGALETTI

19 Legami sempre più stretti tra i Comuni e la Regione

LAURO SANGALETTI

strategie amministrative

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XVII numero 6 > Novembre - Dicembre 2018

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Virginio Brivio, Sergio Madonini,
Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Lauro
Sangaletti (caporedattore), Pietro Sekules,
Marcello Volpato, Valeria Volponi, Ilir Vrahoriti

20 Finanza, territorio, ambiente: idee, consigli e suggerimenti

LUCIANO BAROCCO

22 Maltempo, Anci Lombardia a fianco dei Comuni veneti

VALERIA VOLPONI

24 Regolamenti edilizi da adeguare: cosa fare

SERGIO MADONINI

27 ARPA: Anci Lombardia nel nuovo Comitato di Indirizzo

VALERIA VOLPONI

LAVORI IN COMUNE**28 Immigrazione, modificato il sistema dell'accoglienza****29 Educare alla cittadinanza, prosegue la raccolta firme**

LAURO SANGALETTI

31 La Costituzione riscritta per farla capire ai bambini**32 Scuola, nei primi posti sette capoluoghi lombardi**

SERGIO MADONINI

34 Lombardia, in cinque anni scomparsi 28 municipi

SERGIO MADONINI

36 Sei Province di Lombardia hanno rinnovato i vertici

A CURA DI UPL

38 Cresco Award, Comuni lombardi più sostenibili

VALERIA VOLPONI

40 Il Piano anticorruzione da approvare a gennaio

SERGIO MADONINI

42 Digitale, scegliere subito il responsabile del settore

SERGIO MADONINI

43 BANDI: Occasioni di finanziamento per i Comuni**44 GIURISPRUDENZA: Decisioni e Sentenze****FOCUS ON****46 Gestione servizi, come ottimizzarla****47 Seri compagni di viaggio nei progetti di innovazione****48 Rivestimenti in pietra naturale**DI GRAZIA SIGNORI - MAPEI
E CLARA MIRAMONTI - UNI**50 Plastica riciclata usata per il gioco****Segreteria di redazione**

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazioneredazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640**Edizioni on-line**

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione on-lineSergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Valeria Volponi**Pubblicità**AnciLab 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it**La rivista si vende solo per abbonamento**Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00**Modalità di sottoscrizione**presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271**Editore**AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano**Progetto Grafico**

Luciano Caponigro

Impaginazione

Ilir Vrahoriti

StampaGlifo Associati
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia**Distribuzione**La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali**Registrazione**Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 27 novembre 2018

Anci Lombardia



GRANDE ATTENZIONE VERSO L'EUROPA CAPACE DI GENERARE RISORSE UTILI PER IL TERRITORIO

 MARCELLO VOLPATO

I Comuni e le Province lombarde hanno trovato casa a Bruxelles, nella capitale delle istituzioni europee, presso la sede della delegazione di Regione Lombardia. L'inaugurazione, che ha fatto seguito a una delibera di autorizzazione varata dalla giunta lombarda guidata dal presidente Attilio Fontana, si è tenuta a fine ottobre. Per l'occasione una delegazione guidata dal presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio, dal segretario e vicesegretario dell'associazione, Rinaldo Redaelli ed Egidio Longoni, accompagnata dal vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, e dal responsabile di Casa Lombardia a Bruxelles, Raffaele Raia, hanno dapprima incontrato

l'ambasciatore d'Italia presso la UE, Maurizio Massari, e in seguito partecipato a un primo incontro rivolto agli stakeholder di stanza nella capitale belga per illustrare il progetto di Anci a favore dei Comuni lombardi, Lombardia Europa 2020, che punta a creare reti territoriali in Lombardia in grado di cogliere, in sinergia e partnership con omologhi europei, le grandi opportunità offerte dalla programmazione e dai finanziamenti comunitari. Alla visita a Bruxelles hanno partecipato anche la vicepresidente di Anci Lombardia e vicesindaca di Cermenate Federica Bernardi, e Francesco Brendolise, presidente del Dipartimento Europa dell'associazione.

“L'apertura di uno spazio per gli enti locali a Bruxelles - ha commentato il presidente Brivio - è importante,

e di questo ringraziamo Regione Lombardia. Sarà un luogo in cui faremo formazione e workshop per i tecnici e amministratori locali dei Comuni e delle Province che si attiveranno ma dove svilupperemo anche le sinergie con altri soggetti europei, indispensabili per attivare direttamente i finanziamenti europei”.

“Vogliamo portare l'Europa nei territori - ha detto Sala - e viceversa, creando una cooperazione capace di avere un forte impatto per la vita dei cittadini. Come è già avvenuto in passato, ancora una volta la Lombardia può essere regione pilota per altri territori”.

L'apertura della nuova sede a Bruxelles è uno dei primi risultati del progetto avviato da Anci Lombardia in collaborazione con Regione e Provincia di Brescia, che punta a realizzare uffici

apre a Bruxelles



camere di commercio, università, poli di ricerca, per i quali le porte degli uffici Europa locali saranno sempre aperte". In queste settimane prosegue il tour di Anci nei territori per raccogliere adesioni al progetto: si parte con la sigla di un protocollo di intesa tra sindaco del Comune capoluogo e presidente della provincia interessata. Ad oggi le intese sono state siglate a Brescia e, dopo incontri specifici, stanno per essere formalizzate a Varese, Lecco, Pavia, Sondrio, Como, Mantova, Milano. Seguiranno gli altri territori. "Contiamo molto - dice ancora Longoni - sulla disponibilità dei Comuni più attrezzati, come ad esempio Milano e Bergamo, affinché possano condividere con gli enti locali medio piccoli che si metteranno in rete la loro capacità maturata in questi anni nell'acquisire finanziamenti europei. Per dare un'idea, più del 50% dei progetti lombardi finanziati dalla UE in modo diretto se li è aggiudicati il capoluogo lombardo. Una ricchezza che desideriamo mettere a sistema e a servizio di tutti i Comuni". Dal progetto, insomma, Anci si attende lo sviluppo delle capacità progettuali da parte dei network degli enti locali ma anche di aumentare la percezione dei bisogni più sentiti dal territorio. "La valenza di questa iniziativa - conclude Brivio - è duplice perché permetterà ai Comuni, anche di piccole e medie dimensioni, di cogliere le opportunità della programmazione europea ma darà allo stesso tempo alle istituzioni importanti feedback e aggiornamenti sulle necessità peculiari espresse dalle nostre comunità". ■

Europa in convenzione nei territori lombardi, in tutte le zone provinciali compresa la Città metropolitana di Milano. Un progetto ambizioso, della durata di 30 mesi, che prevede formazione, tutoraggio e start up di realtà organizzate a livello territoriale, partendo dai capoluoghi e dalle province, oggi "case dei Comuni", e coinvolgendo in seguito tecnici ed amministratori degli enti locali più disponibili.

Le aspettative sono alte. Una ricerca condotta da Anci Lombardia, i cui risultati definitivi saranno illustrati entro la fine del 2018, dimostra infatti la grande e positiva attenzione che i pubblici amministratori in forza nei più di 1500 enti locali lombardi (Comuni, Province, Comunità montane) nutrono nei confronti della programmazione europea perché capace di generare risorse utili allo sviluppo del territorio. L'aspettativa è alta tanto nei grandi Comuni quanto in quelli piccoli. E la maggiore attesa si registra tra i giovani dipendenti pubblici, per lo più laureati o specializzati, e donne, che vedono nell'Europa l'occasione per il rilancio del territorio nel

quale vivono e lavorano. La ricerca dice però anche che non tutti sono sufficientemente pronti. Ecco quindi la grande attesa nei confronti del progetto SEAV - servizi Europa d'area vasta: ricevere un'adeguata e aggiornata formazione per cogliere i frutti messi a disposizione dalla programmazione comunitaria. Dal quartier generale di Anci Lombardia, la macchina organizzativa è al lavoro dalla scorsa estate.

"Stiamo completando il materiale di comunicazione - spiega Longoni, vicesegretario Anci Lombardia e project manager del progetto -, a cominciare da una brochure sintetica ed efficace già disponibile a chi ne fa richiesta. Inoltre tra pochi giorni sarà on line il sito web nel quale saranno contenute tutte le informazioni e un'area riservata dove i membri della community che si sta formando potranno condividere le esperienze. Avvieremo inoltre un'attività dedicata di engagement attraverso i social per intercettare la parte più attiva degli amministratori locali. Senza dimenticare di stimolare anche i principali stakeholder territoriali, come

Progetto Life GreenFest, due tappe in giro per l'Italia

A ROMA E A TORINO, PER ADOTTARE CRITERI AMBIENTALI NELLE VARIE ATTIVITÀ CULTURALI PROMOSSE DAI COMUNI



Continua il percorso del progetto Life GreenFEST, dedicato alla diffusione delle buone pratiche esistenti in Italia di Green Public Procurement in ambito culturale, al fine di adottare dei Criteri ambientali minimi nel settore delle attività culturali finanziate, promosse o gestite da soggetti pubblici.

L'iniziativa vede Anci Lombardia come capofila e il Comune di Bergamo, il Comune di Cremona, Fondazione Ecosistemi, il Comune di Fano, l'Associazione Tecla, il festival Time in Jazz, Federculture e la Reggia di Monza come enti associati. Due le recenti tappe che hanno portato Life GreenFEST in giro per l'Italia.

A ottobre il gruppo di lavoro allargato agli stakeholders si è incontrato a Roma, in occasione della dodicesima edizione del Forum Compraverde Buy

Green, per un confronto sulla prima bozza di documento che traccia i criteri minimi da adottare nei bandi di gara per l'affidamento dei servizi di organizzazione e gestione di un evento culturale, al fine di assicurarne la sostenibilità ambientale. Come ha sottolineato Luca Introini di Federculture, con l'avvio del progetto GreenFEST, "l'Europa si aspetta dal nostro lavoro la definizione delle linee guida che possano effettivamente essere messe in pratica", pertanto "i prossimi passi di lavoro saranno volti a definire un pacchetto di documentazione che faccia anche da kit formativo per le amministrazioni locali". Queste riflessioni sono continuate con l'intervento di Riccardo Rifici del Ministero dell'Ambiente, per il quale al fine di dare una ricaduta concreta alle linee guida, si dovrà lavorare affinché le stazioni appaltanti, i fornitori e le amministrazioni pubbliche siano

sensibilizzate, poichè "come sempre ci sarà chi dirà che è difficile realizzare questa sfida, ma sarà importante convincere" gli attori coinvolti sulla bontà del progetto.

A metà novembre i partecipanti al progetto si sono incontrati al Museo Egizio di Torino, per presentare i principali strumenti che devono essere posseduti ed analizzare la bozza di guida per i bandi ecosostenibili elaborato per mostre ed esposizioni attraverso una sessione di confronto tra i vari stakeholder.

A questo punto si è passati alla integrazione e modifica degli elaborati, che saranno inviati definitivamente ai partner e agli stakeholders unitamente a un Kit Formativo per chi concretamente opera nei Comuni. ■

 www.greenfest.eu

Entro il 2030 energia pulita prodotta da fonti rinnovabili

L'EUROPA SOSTERRÀ LO SVILUPPO DI CARBURANTI PRODOTTI DA NATURA ORGANICA E NON PIÙ DA COLTURE ALIMENTARI



A CURA DEL DIPARTIMENTO
EUROPA E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE DI ANCI LOMBARDIA,
IN COLLABORAZIONE CON
L'ASSOCIAZIONE TECLA

Il Parlamento Europeo ha stabilito i nuovi obiettivi che andranno a integrare il già ambizioso "Pacchetto energia pulita per tutti gli europei".

L'obiettivo primario e vincolante, al cui raggiungimento dovranno contribuire tutti gli Stati membri, è quello di fare in modo che, entro il 2030, il 32% dell'energia consumata sia energia pulita, cioè energia prodotta da fonti rinnovabili. Mentre il secondo obiettivo, con carattere puramente indicativo, prevede, sempre entro il 2030, il miglioramento dell'efficienza energetica del 32,5%. Entrambi gli obiettivi saranno rivisti entro il 2023 e potranno solo essere innalzati.

La nuova normativa interessa anche il tema dei biocarburanti. Il focus della commissione è centrato sui biocarburanti di seconda generazione, che possono svolgere un ruolo significativo nella riduzione dell'impronta di carbonio dei trasporti e almeno il 14% dei carburanti per i trasporti deve provenire da fonti rinnovabili entro il 2030.

Tuttavia, a partire dal 2030 i biocarburanti di prima generazione con un elevato rischio di "cambiamento indiretto di destinazione dei terreni" (ossia quando i terreni vengono convertiti da coltivazioni non agricole - come i pascoli e le foreste - a produzione alimentare, causando un aumento delle emissioni di CO₂) non saranno più presi in considerazione ai fini degli obiettivi dell'UE in materia di energie rinnovabili. A partire dal 2019, il contributo dei biocarburanti di prima generazione a questi obiettivi sarà gradualmente eliminato fino a raggiungere quota zero nel 2030. Disincentivare gli investimenti nella nuova produzione di biocarburanti per le colture alimentari e investire sui biocarburanti avanzati, cioè derivati da residui e non da colture alimentari, rappresenta un primo passo verso lo sviluppo di carburanti di natura organica sempre più innovativi ed efficienti.

Secondo la nuova governance, per realizzare l'Unione dell'energia ogni Stato membro deve presentare un "piano nazionale integrato per l'energia e il clima" decennale con obiettivi, contributi, politiche e misure nazionali entro il 31 dicembre 2019 e successivamente ogni dieci anni. Sarà possibile ridiscutere gli obiettivi prefissati solo in termini qualitativamente migliori.

L'applicazione della legislazione determinerà considerevoli riduzioni del consumo energetico: bollette più basse e una migliore salute, contribuendo a combattere la povertà energetica, che colpisce 5 milioni di italiani, circa l'8% della popolazione. Inoltre, sarà da stimolo per la competitività dell'industria europea, che si tradurrà in ulteriori investimenti, crescita e occupazione, in particolare nel settore delle costruzioni e dell'innovazione. Per la prima volta, inoltre, si riconosce esplicitamente un ruolo a cittadini e comunità nell'adozione delle energie rinnovabili, con una chiara definizione a livello UE di 'comunità di energia rinnovabile' e di 'autoconsumo'. La direttiva contiene anche novità per i sistemi di incentivi nazionali, come il divieto di modifiche retroattive ai regimi di sostegno che incidono negativamente sui diritti conferiti e sulla sostenibilità economica di progetti già approvati.

I protagonisti adesso saranno gli Stati membri, che dovranno trasformare la nuova normativa in fatti concreti, quantificabili e replicabili. A partire dall'Italia, che per iniziare dovrà mettere uno stop alle sovvenzioni dirette e indirette dei combustibili fossili, snellire la burocrazia ed eliminare le leggi che remano contro gli incentivi verso le energie rinnovabili. ■

Cogliere tutte le opportunità che arrivano dai fondi europei

L'IMPEGNO È ANCHE FAR NASCERE COLLABORAZIONI A TUTTO CAMPO, CON ENTI DI ALTRE REGIONI ITALIANE



“ Per il sistema di Anci Lombardia cogliere le occasioni messe a disposizione dai bandi europei non significa solo lavorare affinché i Comuni lombardi possano aprirsi alle dinamiche europee, bensì è un impegno utile a far nascere delle collaborazioni a tutto campo, anche con enti appartenenti ad altre regioni italiane, grazie alla possibilità di sfruttare le potenzialità della rete di Anci e delle sue articolazioni regionali”. Sintetizza così Onelia Rivolta, Vicedirettore di AnciLab, l’impegno che l’Associazione dei Comuni e la sua società operativa hanno investito nel portare avanti alcuni progetti

europei che hanno dato vita a reti diffuse di enti locali volti al cambiamento e all’innovazione.

Per Rivolta, partecipare a bandi europei che fanno dello scambio di esperienze il cuore della loro azione è propedeutico per “elaborare modelli gestionali innovativi, di semplificazione e digitalizzazione di processi verso cittadini e imprese. In questo modo rafforziamo lo scambio di buone prassi e la diffusione della partecipazione civica”.

In particolare, sulla partecipazione civica sono due i progetti seguiti attualmente: DoteComune Network e Lever Up.

DoteComune Network, è un progetto finanziato dal PON Governance e

vede quale ente capofila il Comune di Catania. Onelia Rivolta spiega il senso dell’iniziativa considerando che essa “trae origine dalla nostra esperienza, che coinvolge quasi 300 Comuni lombardi. Trasferiamo le buone prassi nell’organizzazione di programmi di inserimento socio lavorativo, coinvolgendo presso le sedi comunali persone disoccupate in percorsi di formazione permanente”. In questo scambio di progettualità, le buone pratiche sono state sviluppate da Anci Lombardia, AnciLab, i Comuni di Cinisello Balsamo e di Milano e Regione Lombardia. Gli enti che potranno utilizzare le buone pratiche, nell’ottica del riuso, sono invece



ONELIA RIVOLTA

le Città Metropolitane di Catania e di Reggio Calabria, i Comuni di Corato, Nuoro, Vibo Valentia, Pizzo e Reggio Calabria insieme alla Regione Puglia. Legato a questo tema vi è anche l'obiettivo del progetto Lever Up, finanziato da Erasmus +, che "ci coinvolge sul riconoscimento delle competenze che si sviluppano in processi di educazione continua, per aumentare le prospettive di impiego, responsabilità sociale e mobilità dei cittadini europei. Otto sono i partner che lavorano con noi in questa avventura: per l'Italia Fondazione

Politecnico di Milano, CSVnet, Enti Confindustriali Lombardi per l'Educazione e Scuola Nazionale Servizi; dall'Olanda proviene la Foundation European Centre Valuation Prior Learning, dal Belgio l'European Volunteer Centre, dalla Spagna Hominem e dal Portogallo Good Network Foundation".

Un progetto particolarmente importante per Anci Lombardia e AnciLab è GareGas PlaNet, recentemente presentato anche alla Assemblea Nazionale Anci di Rimini, che vede quale capofila la Città Metropolitana di Reggio Calabria, e che "nasce dalla nostra esperienza di assistenza ai Comuni per la predisposizione delle gare del gas in A.Te.M. Il progetto ci vede impegnati nel trasferimento della buona prassi metodologica" sottolinea Rivolta.

Dall'ambito dei servizi pubblici locali a quello dei servizi sociali, con SIGeSS, un percorso attivo dal 2012 e volto al perfezionamento di un sistema informativo per i servizi sociali dei Comuni. Questo programma ha permesso di

collaborare alla realizzazione di un software con la Regione Umbria che assicura una conoscenza in tempo reale dei bisogni dei cittadini. Il progetto, finanziato dal PON Governance, ha come ente capofila il Comune di Roma Capitale.

Infine, dalla convergenza di esperienze maturate in questi anni da ReteComuni in tema di digitalizzazione dei processi per la qualità, l'efficacia e la legalità dell'azione amministrativa, è nato il progetto DigiPro, finanziato dal PON Governance e che vede quale ente capofila il Comune di Messina.

"Un'azione a tutto tondo, che ci vede protagonisti nelle progettualità europee e nella collaborazione tra enti territoriali" conclude Rivolta. ■



Per informazioni sono disponibili i siti:

www.Anci.lombardia.it

www.Ancilab.it



Sergio Mattarella: si parte dai Comuni a costruire lo Stato

NESSUNA PACE FISCALE CHE COSTRINGA I SINDACI A TAGLIARE SERVIZI AI CITTADINI



 TESTI DI LAURO SANGALETTI
IMMAGINI DI MASSIMO GIROLAMI

Un'Assemblea dell'Anci partecipata, unita e decisa è stata quella che nello scorso ottobre si è tenuta a Rimini, e che ha visto partecipare sindaci e amministratori di tutta Italia al confronto con le istituzioni per chiedere sostegno ma anche energie e investimenti per portare avanti lo sviluppo delle loro comunità.

Durante la cerimonia di apertura il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è rivolto ai sindaci con confidenza, considerando come essi,

“nella pluralità dei loro orientamenti politici e dei territori di cui sono espressione, rappresentano la trama di un tessuto connettivo che compone un patrimonio originale e insostituibile del nostro Paese”.

L'applauso al Presidente da parte della platea ha riconosciuto la figura di garante della Costituzione e dell'unità nazionale, oltre che di instancabile mediatore nel confronto istituzionale che, come ha detto Mattarella, “non appartiene soltanto a un galateo formale, ma costituisce sostanza della vita della Repubblica”, come è accaduto per la vicenda del Bando Periferie, dove “è altamente positivo che l'Anci abbia

raggiunto un'intesa con il governo”, perché le città più grandi “sono i nodi di una rete nazionale e sovranazionale di conoscenze, di ricerca, di comunicazione, di innovazione tecnologica, da cui dipende la crescita e la sua qualità”. Oltre a chiedere di mantenere alta l'attenzione sui piccoli Comuni, Mattarella ha insistito sulla necessità di garantire l'equilibrio di bilAncio, visto non come “un astratto rigore”, bensì frutto di uno “uno sguardo più lungo sullo sviluppo, la sua equità e la sua sostenibilità”.

Queste parole sono state salutate positivamente dal Presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio, per il quale “il Presidente Mattarella ha dimostrato

attenzione per gli enti locali, considerando il principio costituzionale per cui si parte dai Comuni a costruire lo Stato” e questo deve esser sempre considerato, “nell’ottica di affrontare insieme le sfide che vedono coinvolte le autonomie locali”.

L’intervento di Decaro

All’Assemblea di Rimini ha partecipato anche il Primo Ministro Giuseppe Conte, al quale si è rivolto il Presidente di Anci Antonio Decaro, con questa battuta: “il regalo che vorrei dal presidente del Consiglio Conte? Dare ai sindaci la semplificazione delle norme liberandoci da impegni che esulano dalle nostre responsabilità e, così facendo, di liberare le comunità che dobbiamo amministrare”.

Accogliendo Conte, Decaro ha voluto anche sottolineare che “la pace fiscale va benissimo ma è importante che il Governo non la faccia sui bilanci dei Comuni costringendoci a tagliare servizi che dobbiamo garantire ai cittadini”. Infine il sindaco di Bari ha voluto ricordare la battaglia vinta sul bando periferie, sottolineando come Anci sia riuscita a risolvere “il problema e di questo ringrazio personalmente il presidente Conte, che ha mantenuto la parola data”, perché “ragionando insieme abbiamo trovato la soluzione spalmando i fondi disponibili e garantendo la continuità dei progetti”.

Conte ai Sindaci: “siete il motore dell’Italia”

A queste osservazioni ha risposto il presidente del consiglio Giuseppe Conte, salutando i sindaci quali “motore pulsante dell’Italia. Siete voi sindaci, che sapete interpretare, soddisfare e farvi portavoce delle esigenze. Siete punto di riferimento, raccogliete le istanze ma anche le lamentele della cittadinanza”. “Sono stato molto vicino a voi sindaci fin dall’inizio di questa esperienza di governo”, ha continuato Conte, “e il governo continuerà a starvi vicino. Lo Stato c’è ed è accanto a voi e prova col massimo sforzo ad accompagnarvi”. ■

Come un sindaco può generare la comunità

A LECCO SONO I CITTADINI A PRENDERSI CURA DELLA CITTÀ

“ In un Paese dove tante istituzioni hanno perso la fiducia dei cittadini, i Sindaci ancora la mantengono, perché il loro lavoro si basa sulla relazione con i cittadini”; per questo motivo i Sindaci hanno proposto di introdurre a scuola “l’educazione alla cittadinanza”, al fine di costruire nuove relazioni tra cittadini e istituzioni. Ha riassunto così il Sindaco di Firenze, Dario Nardella, la sua proposta – fatta propria dall’Anci e presentata nel corso della Assemblea di Rimini – di promuovere l’introduzione nel curriculum scolastico di una materia con un voto autonomo da dedicare alla conoscenza di cosa significa esser cittadini.

Su questo tema è stato chiamato a intervenire anche Virginio Brivio, Presidente di Anci Lombardia e Sindaco di Lecco, che ha osservato come “fino a qualche anno fa era sì difficile fare il sindaco ma esisteva un tessuto connettivo che supportava questo lavoro. Oggi invece è chiesto al sindaco di svolgere questo compito unito a quello di generare la comunità, perché il legame non è più scontato”. Brivio è stato quindi interrogato dal giornalista del Tg1 Alberto Matano sull’iniziativa realizzata dal Comune di Lecco che concede la Cittadinanza civica ai cittadini minorenni nati in Italia. Il Sindaco

ha evidenziato come in questo modo si propone “a ragazzi minorenni che non hanno diritto a una cittadinanza legale, di richiedere una cittadinanza civica”, dal “forte valore simbolico”, perché così i giovani stranieri si impegnano “a riconoscersi nei valori fondamentali della convivenza”.

A Lecco inoltre, ha ricordato Brivio, “abbiamo promosso progetti affinché i cittadini possano prendersi cura della città, e favorito iniziative per coinvolgere i giovani e promuovere la cittadinanza attiva”.

Alla fiera di Rimini era presente infine anche Maria Grazia Sassi, del Comune di Locate Varesino e membro della Commissione nazionale istruzione Anci, che ha sostenuto la proposta dell’educazione alla cittadinanza, che ha ribadito come questo progetto vuole “far sì che i bambini, fin dai primi anni, possano crescere all’interno di un percorso per diventare cittadini e per essere artefici di quel bene comune di cui tutti parliamo”. ■





Anci Lombardia a Rimini, promossi eventi e iniziative

IL SEGRETARIO REDAELLI: “LA VOLONTÀ DI FARE GRUPPO PER LE CAUSE COMUNI”



 LAURO SANGALETTI

È stata positiva l'esperienza di Anci Lombardia e AnciLab all'Assemblea nazionale di Rimini, che ha visto l'Associazione lombarda e la sua società di servizi promuovere eventi e iniziative all'interno del programma ufficiale e nello stand allestito negli spazi fieristici. Anci Lombardia in particolare ha curato un seminario sul regolamento edilizio che ha voluto avviare un "confronto sul quadro normativo per elaborare delle proposte di revisione", come ha sottolineato Maurizio Cabras, coordinatore del Dipartimento territorio di Anci Lombardia.

Con la revisione del Testo, "quello che vogliamo non è un cambiamento generale delle norme, ma il poter disporre di strumenti certi da adottare nel settore" ha evidenziato Antonio Lucchese, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e coordinatore del tavolo tecnico ministeriale che riunisce governo, istituzioni locali e ordini professionali per definire la nuova proposta del Testo unico dell'edilizia. L'idea del tavolo di lavoro è stata salutata positivamente da Giovanni Cardinali, rappresentante dei professionisti coinvolti nel confronto, perché l'intuizione del "Ministero di istituire un tavolo così complesso è una novità, perché pone di fronte al tema i principali protagonisti". Per Raffaella Martucci del Ministero dell'ambiente

bisogna "fornire strumenti per avvicinarsi alla sostenibilità delle costruzioni, e fornire indicatori per valutare se una costruzione è sostenibile o meno". Infine Lorenzo Paoli, rappresentante dell'Anci, ha introdotto il tema degli aspetti e delle procedure sul tema dell'edilizia: "un percorso spesso difficile", pertanto "l'occasione del tutto inedita" aperta con il Tavolo ministeriale permette "l'interlocuzione con il legislatore per poter semplificare queste pratiche".

Altro tema affrontato in Assemblea con l'apporto di Anci Lombardia è stato quello delle gare d'ambito per l'affido in concessione del servizio di distribuzione del gas naturale: una questione complessa che vede un sostanziale

blocco delle procedure. Oggi infatti, delle 177 gare d'ambito in corso, solo 1, quella del Comune di Milano, è andata a conclusione.

La questione è stata affrontata durante un seminario promosso da Italgas e dove è intervenuto Antonio Di Bari, responsabile Anci dell'ufficio servizi pubblici locali, che ha ricordato come "la riforma del 2011 ha avuto il merito di portare a galla tutte le problematiche che la precedente normativa del 2000 non permetteva di mettere in luce". Anci è intervenuta "per aiutare a costruire la norma e suggerire modifiche e cambiamenti al testo. Questo ha permesso di inserire la principale novità costituita dalla gara d'ambito". Tra i relatori anche Onelia Rivolta, vicedirettore di AnciLab e responsabile del progetto GasPlanet di Anci Lombardia, che ha presentato il lavoro svolto per i Comuni lombardi in questi anni, portando avanti un accompagnamento nella predisposizione delle gare di 7 Atem. Sulle attività di scambio di buone pratiche è intervenuto infine il Sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, che ha ricordato la partecipazione del suo Comune al Pon governance GasPlanet che riunisce diversi enti tra i quali Anci Lombardia.

Negli spazi fieristici di Rimini è stato inoltre allestito uno stand Anci Lombardia - AnciLab che, oltre a far conoscere le attività dell'Associazione e della sua società di servizi, ha ospitato diverse riunioni con referenti e partner interregionali.

Soddisfatto per il risultato ottenuto il Segretario generale dell'Ance Lombardia Rinaldo Redaelli, che ha evidenziato "la significativa presenza degli Amministratori lombardi alla Assemblea di Rimini, segno di attenzione alle dinamiche nazionali e della volontà di fare gruppo nel portare avanti cause comuni. Importanti sono state inoltre le relazioni con le Anci regionali, per aprire i nostri territori a progettualità condivise e per condividere e scambiare esperienze di successo". ■



Sindaci, i veri protagonisti del rilancio dopo la crisi

L'ANCI: DEVONO ESSERE LASCIATI LIBERI DI OPERARE, SENZA LE DIFFICOLTÀ DERIVANTI DA VINCOLI BUROCRATICI

La fotografia che riunisce gli amministratori lombardi presenti a Rimini ben evidenzia lo spirito che ha mosso sindaci, assessori e consiglieri comunali a partecipare ai lavori della tre giorni in Romagna: presentare istanze e cercare interlocuzioni a livello istituzionale, oltre a saldare legami e dar via a collaborazioni tra città e territori in grado di favorire innovazione e sviluppo. L'importanza del fare squadra è emersa nelle parole di Angela Zibordi, sindaco

di San Giovanni del Dosso, che, accompagnata da alcuni colleghi mantovani che hanno affrontato la ricostruzione del dopo sisma del 2012, ha evidenziato come "la situazione sta andando bene e siamo a un buon punto con la ricostruzione, sempre seguiti dalla struttura commissariale di Regione Lombardia e dalla struttura di Anci Lombardia. Le opere pubbliche stanno procedendo, così come i piani organici di recupero dei centri storici". Gli amministratori si sono presentati quali protagonisti del rilancio dopo la

crisi, come ha sostenuto il primo cittadino di Bergamo, Giorgio Gori, considerando che "Bergamo ha fatto passi in avanti rispetto al tema della connessione nella città, sia fisica che immateriale. Abbiamo lavorato sulla connessione digitale anche nella pubblica amministrazione attraverso uno sportello polifunzionale che mette in comunicazione Comune e aziende attraverso cui tutto è digitalizzato, anche i pagamenti". In Lombardia, inoltre, lo sviluppo passa anche dal ridisegno dell'identità delle



città, come è capitato a Mantova, con le attività presentate dal sindaco Mattia Palazzi e realizzate dopo la sfida vinta di essere capitale della cultura italiana, quando “abbiamo messo assieme lavori pubblici, urbanistica, mobilità in funzione della valorizzazione del patrimonio ma in funzione anche di un baricentro della città, attorno alle attività culturali, attorno alla promozione anche del commercio e la possibilità di liberare spazio anche per le attività economiche. Questo ha prodotto più turismo, un aumento importante del volume delle attività di ristorazione, capacità alberghiera, residenziale che ha aumentato il valore a sua volta del patrimonio privato edilizio, della città e del tessuto storico. La cultura è un asset economico e attorno a ciò bisogna ragionare”.

Per fare questo è però necessario che i sindaci siano liberi di operare, senza le difficoltà derivanti dai vincoli normativi e burocratici, come sostiene Anci con la campagna “Liberiamo i sindaci”, che per Massimo Depaoli, Sindaco di Pavia, “è sottoscrivibile da tutti, ma non perché i sindaci si tirano indietro dalle loro responsabilità”, bensì perché chiedono che le materie su cui sono chiamati a intervenire “siano cose su cui loro hanno qualcosa da dire. Diventa difficile infatti valutare il parere di un medico sul Tso”.

Infine, un aiuto per affrontare con logica nuova l'amministrazione comunale può venire dai progetti volti all'associazionismo, presentati da Mauro Guerra, sindaco di Tremezzina, che è stato protagonista dell'esperienza di fusione che ha portato alla nascita del suo Comune, un'esperienza definita “importante per il nostro Paese”, perché “se i Comuni si mettono assieme partendo dalla convenzione, dall'unione dei Comuni fino alla fusione possono conquistare una maggiore adeguatezza garantendo servizi migliori ai cittadini”. ■

“Cancellate alcuni vincoli”

LE RICHIESTE DEI PICCOLI COMUNI: SBLOCCARE ASSUNZIONI E CONVENZIONI



A Rimini non è mancata la presenza degli amministratori dei piccoli Comuni, desiderosi di far sentire la loro voce e di ricevere risposte alle questioni da tanto tempo aperte, come ha evidenziato Antonino Loverso, Sindaco di Castelletto di Branduzzo, per il quale “sarebbe importante sbloccare alcuni vincoli sul personale per poter assumere dei vigili, perché se finanziariamente abbiamo la disponibilità, siamo impossibilitati dai vincoli, che rendono difficili anche le convenzioni sul territorio”.

Un'occasione per mettere a fattor comune le questioni aperte è stata la riunione della Consulta nazionale piccoli Comuni, dove per la Lombardia era presente Michel Marchi, Presidente del Dipartimento piccoli Comuni regionale, che ha manifestato le sue “preoccupazioni sul Decreto fiscale, perché con la risoluzione delle pendenze verso lo Stato si rischia di far svanire alcune migliaia di euro per i Comuni in merito alle riscossioni coattive di Ici e Tares”. Alla riunione è intervenuto anche Graziano Pirota, Presidente del Dipartimento welfare, che ha sottolineato come “alla riunione tutti i rappresentanti delle Anci Regionali hanno portato criticità simili: la questione della sostituzione del personale e il peso dei vincoli di bilancio. Sono temi su cui Anci si sta impegnando da anni e che necessitano risposte”.

L'amministrazione delle piccole comunità sono state puntualizzate nell'intervento del Ministro della pubblica amministrazione Giulia Bongiorno, che intervenendo sul palco centrale ha osservato come ci sia “un errore già nella definizione di questo ministero. Dovrei essere Ministro delle pubbliche amministrazioni, data l'eterogeneità della Pa in Italia. Pensiamo alle differenze tra un piccolo Comune e un ministero. In Italia poi c'è una forte diversità sulla digitalizzazione”. Queste osservazioni hanno suscitato molte reazioni, tra le quali quella di Federica Bernardi, Vicepresidente Anci Lombardia, che di fronte alla evidenziazione “diversità tra le diverse pubbliche amministrazioni, concordo nel ritenere che introdurre una differenziazione sia fondamentale, purchè non diventi un isolamento tra i diversi enti, ma sia propedeutico alla costruzione di reti”. L'appuntamento di Rimini è quindi stato capace di avviare un percorso propositivo, facilitato soprattutto dallo scambio tra amministratori, poiché, come ha evidenziato Maria Luise Polig, Sindaco di Pandino, all'Assemblea annuale si partecipa “con la curiosità di incontrare e ascoltare i colleghi delle diverse comunità italiane. È importante inoltre la volontà della forte alleanza dei Comuni con l'Anci, capace di cogliere la volontà di esserci e di far proprie le istanze dei sindaci”. ■

È certo: “Non chiuderà più nessun ufficio postale”

POSTE ITALIANE INCONTRA 3MILA SINDACI DEI PICCOLI COMUNI: DECALOGO PER RILANCIARE I SERVIZI ED EVITARE LO SPOPOLAMENTO

 LAURO SANGALETTI

Più di tremila Sindaci dei Comuni più piccoli d'Italia si sono incontrati a Roma in occasione dell'iniziativa “Sindaci d'Italia” promossa da Poste Italiane, in collaborazione con Anci, per dare il via a un “tavolo di lavoro” tra Comuni e l'azienda al fine di affrontare temi quali la presenza di uffici e sportelli postali nei piccoli centri, per assicurare dei presidi fondamentali per la vita delle comunità e delle amministrazioni.

Mattarella e Decaro attenti ai piccoli centri

Davanti alla platea degli Amministratori, il Presidente di Anci Antonio Decaro ha affermato che “quello che importa è che tutti i sindaci, dei piccoli Comuni come di quelli grandi, indossino sempre sul petto e sul cuore, con orgoglio, la fascia tricolore. I Comuni che amministrano saranno piccoli, ma la battaglia per la tutela delle vostre comunità è enorme e riguarda il destino del Paese intero”. Queste parole hanno fatto da premessa alle riflessioni del che si sono succedute per mettere al centro l'importanza delle comunità minori, come ha evidenziato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo messaggio, perché “i Comuni meno densamente popolati sono lo specchio dell'Italia e nessuno di loro è piccolo, perché ciascuno riflette interamente i valori della

Repubblica e della sua Costituzione, al pari delle grandi città e degli agglomerati metropolitani”.

Poste Italiane: 10 punti per il rilancio

Matteo Del Fante, Amministratore delegato di Poste, intervenendo ha fatto suo un passaggio del Presidente Mattarella per sottolineare il senso di una iniziativa mai realizzata prima: “siamo qui per iniziare una coraggiosa inversione di tendenza, che si concretizzerà attraverso dieci punti programmatici che tra un anno verificheremo insieme. Dieci punti che sono altrettanti impegni che, a nome di Poste Italiane, metteremo in campo per coltivare, proteggere e far emergere le tante positività che ci sono nei Comuni e nei loro territori”.

Il primo impegno: “In tutti i piccoli Comuni non chiuderà più nessun ufficio postale”, proseguendo con il servizio di Tesoreria per i piccoli comuni in partnership con Cdp, nuovi Atm per servizi di postamat laddove non ci sono; la collaborazione con i tabaccai per farli diventare ‘punti’ Poste, l'abbattimento delle barriere architettoniche e il potenziamento dei servizi di videosorveglianza. Per arrivare a progetti immobiliari di solidarietà sociale e al rafforzamento del servizio nei Comuni turistici. Dieci punti che per Del Fante serviranno a “proporre il migliore servizio possibile per tutti i territori”.

Gli interventi istituzionali

Ai lavori sono intervenuti il presidente

del Consiglio Giuseppe Conte, i ministri per la Pubblica amministrazione e dell'Interno concordi nel garantire un impegno verso le esigenze degli amministratori dei piccoli Comuni.



GIANCARLO VALSECCHI

La delegazione lombarda

Molti gli amministratori lombardi presenti al Centro congressi disegnato da Fuksas, che hanno espresso soddisfazione per il nuovo corso dei rapporti con Poste italiane.

Giancarlo Valsecchi, Sindaco di Erve, Consigliere nazionale Anci e membro del Direttivo di Anci Lombardia, ha valutato “positivamente l'impegno preso da Poste, che rappresenta una svolta nelle a volte complicate relazioni di questi ultimi anni. Il merito va al nuovo Amministratore delegato dell'azienda, che ha espresso una posizione a favore delle esigenze dei piccoli Comuni. I Sindaci in sala, colti a sorpresa dall'annuncio di Del Fante, hanno mostrato subito un umore positivo, anche di fronte ai dieci punti per il rilancio dei servizi, che saranno fondamentali per evitare lo spopolamento dei nostri territori”. ■

Legami sempre più stretti tra i Comuni e la Regione

SOTTOSCRITTO UN PROTOCOLLO D'INTESA CON L'ANCI PER LAVORARE IN CAMPO ISTITUZIONALE, DELLA FORMAZIONE E DELL'AUTHORITY

 LAURO SANGALETTI

Un Protocollo d'intesa per migliorare i rapporti e lo scambio di informazioni tra Regione e Comuni, al fine di promuovere una maggiore sensibilizzazione dell'azione amministrativa e legislativa regionale nel recepimento delle aspettative e delle richieste dei Comuni e degli Enti locali, è stato firmato dal Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia, Alessandro Fermi e dal Presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio. Il Presidente Rolfi, forte di un percorso personale caratterizzato da un "lungo impegno amministrativo", ha affermato di aver posto l'accordo con gli enti locali tra i punti principali del suo mandato,

perché, anche a seguito delle riforme istituzionali che hanno visto cambiare il volto e la funzione delle Province, "da Presidente del Consiglio Regionale uno degli aspetti che maggiormente colgo è l'esigenza di avvicinare gli enti locali a Regione Lombardia". Da queste premesse è quindi nata l'idea dell'accordo, grazie al quale saranno promosse "azioni concrete per mettere in contatto amministrazioni locali, in particolare quelle piccole, e Regione. Dal prossimo anno organizzeremo dei focus di ascolto sul territorio che avranno quale filo conduttore il percorso di richiesta di maggiore autonomia regionale, per migliorare il collegamento tra i Comuni e il Consiglio in merito a questo tema", ha continuato Fermi, per il quale "oggi i Comuni guardano alla Regione come all'unico ente in grado di dare risposte,

per questo vogliamo dare una mano ai Sindaci su molto temi".

Soddisfatto dell'intesa anche Virginio Brivio, che da parte sua ha sottolineato come "non è così scontato che Anci Lombardia riceva la proposta di firmare un'intesa con un organo politico regionale, poichè di solito è infatti l'organo esecutivo quello con il quale più interagiamo. Pertanto è significativo che il Consiglio Regionale proponga un'intesa. Da parte mia va quindi un sentito ringraziamento al Presidente Fermi per aver portato avanti questa proposta". Brivio si è quindi soffermato sulle quattro aree di intervento che vedranno il Consiglio Regionale e Anci Lombardia collaborare: "quella istituzionale, che ci vedrà affiancare la Regione nel prossimo tour sui territori; quella della formazione, per trasmettere conoscenze e saperi ai diversi livelli amministrativi e istituzionali; quella della comunicazione, per poter raggiungere tutti gli amministratori locali nei processi di riforma e cambiamento, soprattutto quelli dei piccoli centri e il rapporto con le authority, affinché siano sempre più presenti nei territori".

Ora l'intesa passerà alla sua concretizzazione, poichè, come ha evidenziato chiudendo il suo intervento il Presidente di Anci Lombardia, gli uffici operativi dei due organismi "declineranno operativamente la collaborazione, dato che il Protocollo impegna a fare molto di più e meglio". ■



Finanza, territorio, ambiente: idee, consigli e suggerimenti

ANDREA ORLANDI, ALBERTO VILLA NUOVI PRESIDENTI DEI DIPARTIMENTI, FABIO BINELLI COORDINATORE

 LUCIANO BAROCCO

Volti nuovi e una rinnovata energia nei Dipartimenti di Anci Lombardia per affrontare, in spirito di servizio, questo anno non privo di complessità e di novità che porterà all'assemblea congressuale dell'Associazione e al rinnovo delle cariche.

Dipartimento Finanza locale

E' il caso di Andrea Orlandi, 32 anni, vicesindaco di Rho, presidente del Dipartimento Finanza locale,

Federalismo fiscale, Personale e Patto di stabilità territoriale. "Dopo anni di sacrifici e di continui tagli - rileva - è arrivato il momento di ridare dignità ai Comuni. Chi amministra ha sin qui pagato un prezzo molto alto. Ora si tratta di restituire ai Comuni risorse ed energie. E questo anche con iniziative virtuose a costo zero o a saldi molto ridotti rispetto alle cifre roboanti che si sentono citare per numerose altre iniziative pur importanti". Tre sono le priorità. "Anzitutto il pareggio di bilancio e la possibilità di avere adeguati spazi finanziari. Per quanto riguarda le entrate noi dobbiamo avere certezze

e strumenti adeguati. Si tratta di avere la sicurezza di un'effettiva riscossione del dovuto, ma anche di chiarire fino in fondo la questione della rottamazione delle cartelle esattoriali già in itinere. La loro rottamazione è per noi un danno evidente oltre che un'ingiustizia che i Comuni non devono subire. Anche su questo chiediamo chiarezza. Altro tema di importanza assoluta è quello del personale. I Comuni hanno fatto un'energica cura dimagrante. I nostri dipendenti sono pochi e con un'età media piuttosto alta. Serve la loro esperienza ma anche un vero ricambio generazionale per cogliere al meglio le nuove





ANDREA ORLANDI

sfide che la vita ci mette davanti, per utilizzare al meglio le tecnologie e quanto, in crescente misura, ci viene richiesto. Tutto questo è evidentissimo nei piccoli Comuni dove davvero si è in pochi, ma ormai anche in quelli medio-grandi la questione si pone in termini di una priorità che non è più possibile rimandare perché è in gioco la qualità stessa dei servizi offerti ai cittadini”.

Dipartimento Territorio

Alberto Villa, 32 anni, sposato e padre di due bimbe di due anni e mezzo e tre mesi, è il nuovo presidente del Dipartimento Territorio, Urbanistica, Politiche abitative, Lavori pubblici e Politiche agricole. Di professione impiegato, dal giugno 2016 è sindaco di Pessano con Bornago ed è consigliere della Città metropolitana.

“Questa responsabilità nel Dipartimento mi porta ad affrontare temi di importanza fondamentale in uno spirito di squadra che è proprio dei Comuni. E così con la Regione stiamo discutendo della legge sul consumo del suolo e di invarianza idraulica. La Regione stessa ha come obiettivo l'approvazione entro l'anno del Piano territoriale regionale e il confronto è serrato. Stiamo discutendo di Pgt, strumento di nostra competenza, ma anche dialogando con le Province per



ALBERTO VILLA

i Piani di coordinamento provinciale del territorio. Siamo certamente in una fase transitoria, ma questo deve anche significare che la nostra programmazione non deve interrompersi ma deve anzi continuare senza penalizzazione alcuna. Lo stesso vale per il ragionamento sulle tutele della legge 12 relativa al consumo di suolo. Tutti temi di assoluta attualità e proprio per questo Anci Lombardia in queste settimane sta promuovendo un road show in tutte le province per avvicinare i nostri amministratori, per confrontarci ed arrivare a una sintesi che sia il frutto di una lavoro condiviso e non invece, come troppo spesso accade, l'imposizione di scelte calate dall'alto. In questo, però, chiediamo a tutti partecipazione e contributi. Perché questo è fondamentale”.

Dipartimento Ambiente

Fabio Binelli, 52 anni, è invece Coordinatore del Dipartimento Servizi pubblici locali, ambiente e mobilità. È stato consigliere e assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici a Varese. Laureato in Scienze agrarie, è insegnante di Scienze naturali in una scuola superiore. “Si tratta di un impegno che rappresenta al tempo stesso uno

stimolo e una sfida. Infatti abbiamo di fronte in questo anno delle criticità che penso diverranno ancora più forti già nei prossimi mesi. Mi riferisco al Piano aria regionale, che avrà un grande impatto sulla vita di tutti i cittadini lombardi e di cui stiamo discutendo al nostro interno e con la Regione. Quando si parla di smog e intervengono blocchi della circolazione la criticità è massima. Di grande importanza il tema del trasporto pubblico, con la questione ferrovie che rappresenta un'emergenza nell'emergenza. Terzo, ma non certo ultimo per importanza, il problema ambiente e lo smaltimento dei rifiuti. Sappiamo la grande difficoltà che si sta vivendo e l'allarme dei sindaci è certamente reale e motivato. In termini di prospettiva invece guardiamo a un progetto e a proposte concrete per la sostenibilità delle città. Quindi mobilità sostenibile e tanto altro. Insomma è in discussione la qualità della vita. L'Associazione e i Dipartimenti intendono svolgere appieno la loro parte”. ■



Maltempo, Anci Lombardia a fianco dei Comuni veneti

LA PRESENZA NEI TERRITORI PIÙ COLPITI DAL NUBIFRAGIO, UN SUPPORTO A ROCCA PIETORE E TAIBON AGORDINO



VALERIA VOLPONI

Anci Lombardia è al fianco dei Comuni veneti colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo del 27-29 ottobre, con interventi di supporto agli amministratori locali, in particolare sul piano tecnico e amministrativo. È stato proprio il Segretario Generale di Anci Lombardia, Rinaldo Redaelli, a guidare l'intervento di una delegazione composta dai rappresentanti dei Comuni di Milano, Lecco, Monza e Brianza e Cologno Monzese nei territori colpiti, evidenziando: "Lo sforzo che stiamo portando avanti come enti lombardi è quello di affiancare i centri veneti nella fase di

ricostruzione e ritorno alla normalità". Territori in cui spesso il sindaco, i tecnici e le forze operative, alle prese con la gestione dell'emergenza, non hanno il tempo e gli strumenti per coordinare in modo efficiente tutte le operazioni necessarie a favorire un ritorno alla normalità. Spiega Antonio Schiripo, funzionario del Comune di Lecco che per Anci Protezione Civile ha svolto la missione di supporto al Comune di Rocca Pietore (BL): "Con questa attività siamo in grado di fornire un supporto di qualità, con profili comportamentali preparati per affrontare situazioni emergenziali".

L'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito la Regione Veneto alla fine di Ottobre ha fatto registrare danni

per oltre un miliardo di euro, tali da spingere il Governatore Luca Zaia a chiedere al premier Conte "la richiesta di riconoscimento dello Stato di Emergenza su tutto il territorio, in conseguenza dei danni all'ambiente, alle infrastrutture, agli impianti, alle opere pubbliche e ai privati". In attesa che la situazione (e i fondi) si sblocchino, una cosa è certa: persone dedicate per mestiere, sono l'unica soluzione possibile per affrontare i tanti fronti che si aprono di fronte a eventi inaspettati come frane, alluvioni, terremoti e anche - spiega ancora Schiripo "per capire chi ha competenza a intervenire nei diversi ambiti e per organizzare al meglio l'attività di governance".

Luca Martinelli, responsabile Protezione



FOTOGRAFIE SCATTATE DURANTE IL SOPRALLUOGO DI ANCI LOMBARDIA

Civile del comune di Cologno Monzese, sottolinea l'importanza di proporre questo supporto alle strutture locali nel modo corretto: "Ricontriamo, in qualche caso, una certa diffidenza specie nei Comuni più piccoli, che crea delle difficoltà nell'accettare la nostra presenza. È quindi fondamentale, con Anci Lombardia, lavorare sul piano della comunicazione, perché tutti gli attori coinvolti sappiano che non intendiamo sostituirci alla loro figura, siamo solo a disposizione per le esigenze che dovessero presentarsi". Concorde Schiripo: "Il Comune di Rocca Pietore, 1200 abitanti con una dotazione organica di 13 dipendenti più il segretario comunale, era assolutamente impreparato, non per colpe ma per dimensionamento e competenze, ad affrontare una emergenza di protezione civile di minime dimensioni. Il personale, il Sindaco, gli amministratori, si sono attivati immediatamente, hanno reagito con ottima prontezza e sono stati supportati da VVF, Soccorso Alpini, Servizi Forestali, Esercito e hanno attivato procedure di somma urgenza che ad oggi sfiorano gli 850mila euro. Siamo sempre stati accolti con benevolenza, ma dobbiamo ricordare l'importanza di lavorare al loro ritmo e secondo le modalità di organizzazione della struttura preesistente".

Tra le azioni concrete svolte grazie al supporto di Anci a Rocca Pietore, la creazione di un gestionale informatico su base excel per il monitoraggio delle spese dell'emergenza e per l'inserimento dei dati di ricognizione dei danni. Più in generale, si è lavorato su un intervento di governance, laddove la gestione dell'emergenza è complessa per la mancanza di una struttura comunale o di ambito con competenze e qualifiche di protezione civile in grado di gestire, consigliare e supportare il Sindaco e il Comune nell'emergenza. "Gli interventi, seppur consistenti, hanno evidenziato una mancanza di coordinamento, comunicazione ed interazione tra le varie forze e attori in gioco, che ha anche comportato un

sovrapporsi di interventi e il ritardo in altri casi, ritardo non grave, ma ritardo. Il deficit di governance è stato colmato nella settimana con un intervento di cucitura e coordinamento che ha messo in moto il meccanismo di condivisione e collaborazione". Anche la Protezione Civile di Monza ha risposto alla richiesta di Anci, inviando il responsabile Mario Stevanin nel Comune di Taibon Agordino (BL): "Sono orgoglioso di mettere a disposizione delle comunità colpite dal maltempo le professionalità e il know-how maturato dal personale del Comune di Monza, è un esempio di collaborazione istituzionale e di sussidiarietà di grande rilievo", ha spiegato l'Assessore alla Sicurezza e Protezione Civile Federico Arena. Ed è già stato calendarizzato per l'1 e 2 dicembre il ritorno dei volontari in Veneto, perché aiutino quanti sono al lavoro per liberare il fondo valle dai tanti abeti che insistono sulle aree oggetto di abbattimento, sradicati durante le tempeste di pioggia e vento. L'idea dell'Assessore all'Ambiente Martina Sassoli, con questa operazione chiamata "Chi la pianta?" è di recuperare almeno 100 di queste piante e destinarle alle scuole monzesi per gli addobbi dell'albero di Natale, distribuendo le punte di abeti in arrivo da Taibon anche ai centri civici

della città.

"Anche in questo caso si è dimostrata la forte solidarietà tra i Comuni italiani, che si mobilitano spontaneamente e gratuitamente in caso di bisogno, come è già accaduto in occasione di altri eventi calamitosi. A tutti gli Enti coinvolti in questa operazione va il grazie dell'intera Associazione", precisa Redaelli. E Schiripo conclude: "Un'ultima riflessione sull'azione di supporto Anci Protezione Civile ai Comuni in caso di calamità: si è dimostrata efficace e lo sarà sempre più per il futuro. Andrebbe quindi potenziato il meccanismo di supporto con la creazione di una squadra Regionale/Nazionale di esperti di gestione da attivare nelle prime ore dall'evento. In tal modo, il supporto delle squadre di tecnici, amministrativi, polizia locale, può avere turni di diversa lunghezza anche inferiori alla settimana in quanto la gestione ed il coordinamento in capo al capo missione di gestione emergenza garantiscono la continuità e l'omogeneità e, contemporaneamente, la presenza nelle prime ore per un periodo di due/tre settimane permettono di mettere in moto e governare una macchina immediatamente efficiente da subito". ■



FOTOGRAFIE SCATTATE DURANTE IL SOPRALLUOGO DI ANCI LOMBARDIA

Regolamenti edilizi da adeguare: cosa fare

IL 31 GENNAIO 2019 UN INCONTRO SUL DOCUMENTO CHE DOVRÀ ESSERE RECEPITO DA TUTTI I COMUNI



SERGIO MADONINI

Come è noto, la Giunta della Regione Lombardia ha pubblicato, il 31 ottobre 2018, la delibera che recepisce lo schema tipo di Regolamento Edilizio (Ret) e le Definizioni Tecniche Uniformi, adattandole alla realtà urbanistica lombarda, e ha inoltre provveduto alla raccolta delle disposizioni normative in materia edilizia, che verrà mantenuta aggiornata e sempre disponibile sul sito istituzionale di Regione Lombardia. L'impatto che il nuovo Regolamento edilizio tipo avrà sui Comuni e la complessità dei temi trattati hanno portato Anci Lombardia, in coordinamento con la Regione Lombardia, a organizzare quattro incontri rivolti ai Comuni per assicurare un'adeguata azione informativa e propositiva. Gli incontri si

sono svolti presso le sedi degli Uffici Territoriali Regionali e si sono conclusi il 4 dicembre con l'appuntamento rivolto ai Comuni delle province di Varese, Como, Lecco e Sondrio. Durante gli incontri è stata presentata una prima proposta, facoltativa e non obbligatoria per i Comuni, di Indice di regolamento edilizio, elaborata all'interno di un gruppo di lavoro coordinato da Anci Lombardia, nel quale hanno preso parte gli uffici tecnici di diverse città lombarde sia per dimensione demografica che per collocazione geografica. Obiettivo della proposta è supportare i Comuni nell'elaborazione della seconda parte dell'Indice così come definito nell'Intesa del Ret e specificato nella Delibera Regionale. Ricordiamo che la seconda parte si riferisce alle "disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia" e, in specifico, alle disposizioni organizzative

e procedurali, alla disciplina relativa all'esecuzione dei lavori e alle disposizioni che riguardano la qualità urbana nonché le prescrizioni concernenti gli aspetti costruttivi e funzionali. "Nella proposta presentata negli incontri" ci dice Maurizio Cabras, coordinatore del Dipartimento Territorio di Anci Lombardia, "abbiamo sviluppato quella parte dell'Indice le cui disposizioni hanno caratteristiche tali da essere comuni a tutti gli enti locali, a prescindere dalla dimensione demografica e dalle caratteristiche territoriali e urbane".

Ricordiamo, infine, che nella delibera regionale sono contenute le indicazioni utili per il necessario adeguamento dei Regolamenti Edilizi Comunali, in particolare quelle dell'allegato D. Dalle indicazioni emergono due aspetti particolarmente rilevanti: il primo è relativo ai tempi nei quali i Comuni dovranno adeguare il proprio regolamento edilizio, il secondo riguarda le modalità di attuazione delle Definizioni Tecniche Uniformi.

Per quanto riguarda i tempi, è previsto che i Comuni debbano adeguare i propri regolamenti edilizi entro 180 giorni dall'efficacia della delibera. Come ribadito negli incontri, il termine non è perentorio e non comporta sanzioni. Per quanto concerne le Definizioni Tecniche Uniformi, quelle che hanno un'incidenza sulle previsioni dimensionali urbanistiche e che sono state esplicitamente individuate nella proposta,



avranno efficacia, come stabilisce la delibera, solo a partire dal primo aggiornamento complessivo di tutti gli atti del PGT, dando quindi tutto il tempo necessario affinché i Comuni possano adeguare i propri strumenti urbanistici, in particolare i loro meccanismi di dimensionamento, alle novità intervenute. Inoltre, è importante sottolineare che sono fatti salvi i procedimenti urbanistici ed edilizi avviati al momento dell'efficacia della delibera di Giunta regionale di recepimento del Regolamento edilizio tipo.

Il percorso informativo di Anci Lombardia non si esaurisce con questi incontri, ma prevede un ultimo incontro aperto a tutti i Comuni, che riceverà i commenti e le indicazioni sulla proposta e che si terrà il 31 gennaio 2019, proprio per dare tempo alle amministrazioni di valutare la proposta.

Su questo aspetto e sulle altre iniziative che Anci Lombardia metterà in campo abbiamo sentito il coordinatore Maurizio Cabras, che ha sottolineato un altro aspetto anch'esso importante della delibera regionale: "l'attivazione di una cabina di regia che avrà tra l'altro il compito di monitorare l'attuazione del regolamento edilizio da parte dei Comuni lombardi. Alla cabina di regia Anci Lombardia sarà presente per portare i propri contributi non solo sull'attività di supporto ai Comuni, ma anche per raccogliere tutte le indicazioni tecniche necessarie a migliorare i contenuti dell'intesa nazionale". Sugli incontri il consulente di AnciLab, Stefano Manini, ha così commentato: "Si tratta di una fase molto importante per i settori urbanistica ed edilizia degli Enti locali, in quanto oltre al Ret partirà anche la stagione delle revisioni dei Piani di governo del territorio a seguito della riapprovazione del Piano territoriale regionale, di cui è prevista l'approvazione entro fine anno. L'auspicio è che i Comuni riescano a lavorare insieme per coniugare gli obiettivi locali in un disegno più generale nell'interesse dei cittadini e delle imprese." ■



La **COMMUNITY** degli **ENTI LOCALI**



ENTRATE LOCALI

Gestione
Accertamento
Riscossione



GESTIONE DEL TERRITORIO

SmartCity
OpenData
SIT



LEGALITÀ

Anticorruzione
Contrasto Riciclaggio
Accesso Civico
FOIA



AGENDA DIGITALE

Pagamenti Elettronici
Interoperabilità
DataCenter
Riuso



LA CASA DEI COMUNI
ancei
LOMBARDIA

ARPA: Anci Lombardia nel nuovo Comitato di Indirizzo

LE ISTANZE DEI COMUNI IN UN CONTESTO DELICATO E STRATEGICO PER SPIEGARE AGLI AMMINISTRATORI COME GESTIRE IL LORO RUOLO

 VALERIA VOLPONI

Apoco più di un mese dal suo insediamento, procedono a pieno ritmo i lavori del nuovo Comitato di Indirizzo di ARPA Lombardia, organo consultivo dell'Agenzia introdotto a seguito delle recenti modifiche alla Legge istitutiva 16/99.

Il Comitato si compone di sei membri: il presidente, Raffaele Cattaneo che è assessore regionale all'Ambiente e al Clima, l'assessore al Welfare Giulio Gallera, il rappresentante delle associazioni ambientaliste Marzio Giovanni Marzorati, il rappresentante delle imprese produttive, Marco Bonometti, il presidente dell'Unione Province Lombarde Pierluigi Mottinelli e il presidente di Anci Lombardia Virginio Brivio. Con questa partecipazione diretta a un organo che avrà funzione di controllo, principalmente, Anci Lombardia si fa portatrice delle istanze dei Comuni in un contesto particolarmente delicato e strategico e potrà fornire loro elementi vitali - nella duplice ottica di fare formazione e informazione - per spiegare agli amministratori come gestire il loro ruolo di interfaccia con i cittadini che tipicamente si rivolgono al sindaco per avere notizie su quanto accade nel territorio in cui vivono.

Strategie Amministrative ha chiesto a Fabio Binelli, coordinatore dipartimento servizi pubblici, ambiente,

mobilità di Anci Lombardia, di evidenziare l'importanza della presenza di Anci in questo contesto, le aspettative sull'operato del Comitato e i punti su cui si ritiene si debba lavorare con maggiore urgenza. "Il Comitato di Indirizzo è un luogo in cui avremo l'opportunità di affrontare tematiche ambientali sedendo a uno stesso tavolo, proponendo temi dall'interno e cogliendo l'occasione per spiegare al meglio ai cittadini e ai Comuni, che non ne sono sempre consapevoli, quali sono i servizi offerti da ARPA".

Servizi che, come spiega Binelli, sono molteplici: per esempio, riguardano il controllo delle imprese, della produzione di rifiuti, delle bonifiche; monitorano gli agenti fisici come radiazioni e campi elettromagnetici e svolgono una attività di monitoraggio costante sulla qualità di acqua, aria, rumore. ARPA sta inoltre acquisendo un ruolo di primo piano anche nella gestione

delle emergenze naturali: frane, dissesti, idrogeologia urbana, ma anche esplosioni improvvise e dispersioni nell'aria di rifiuti potenzialmente pericolosi per la salute. Tutte situazioni che si sono verificate di recente, mettendo la cittadinanza in stato di allarme e in cerca di risposte.

Il Comitato si è riunito una prima volta alla fine di Ottobre 2018: un'occasione per riflettere sulla programmazione annuale e triennale della società e una seconda volta il 22 novembre, per approvare il piano annuale 2019 e fare un primo esame di quanto previsto per il 2019-2021.

"Lavoreremo da ora in avanti per attivare protocolli su temi di interesse comune: per esempio, sull'iter per le pratiche urbanistiche o anche sull'educazione ambientale nelle scuole. Il tutto nell'ottica di costruire un rapporto più lineare e più semplice tra i Comuni e ARPA", conclude Binelli. ■



Immigrazione, modificato il sistema dell'accoglienza

GLI SPRAR SI SONO RIVELATI IMPORTANTI PER L'INTEGRAZIONE: TIMORI PER LE RICADUTE SUI SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI

Anci Lombardia ha inviato ai capogruppo della Camera le osservazioni in merito al Decreto di conversione in Legge del DL 4 ottobre 2018 n.113 "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata". L'elaborazione del documento ha visto il coinvolgimento dei Comuni lombardi, che sono stati invitati a proporre le loro osservazioni per essere raccolte dai dipartimenti welfare e sicurezza dell'Associazione.

Grazie ai contributi raccolti e al confronto tra gli organi associativi durante il Consiglio Direttivo di Anci Lombardia del 9 novembre, la nota inviata ai Parlamentari ha preso "atto che, nonostante la materia oggetto del Decreto Legge abbia un acclarato quanto notevole impatto sui Comuni che da anni, con grandi difficoltà, affrontano le relative problematiche, il Governo ha ritenuto di non avviare la necessaria discussione dei contenuti del decreto legge in oggetto con l'Anci Nazionale". Anci Lombardia evidenzia infatti come sia stato "solo in data 7 novembre 2018 che si è avuto il primo incontro interlocutorio sul tema, ossia in contemporanea con il voto di fiducia

del passaggio del Decreto in aula al Senato", e pertanto "auspica che nell'iter ancora aperto di approvazione finale del provvedimento si possa intervenire almeno sui punti che i Comuni ritengono avere impatti negativi sulle proprie comunità".

Considerando il merito della materia, "per quanto concerne la parte del decreto relativa al tema dell'immigrazione, Anci Lombardia intende esprimere la propria preoccupazione, peraltro riscontrata direttamente da diverse realtà territoriali, per le norme del Decreto Legge che modificano profondamente la fisionomia del sistema di accoglienza previgente. Tali preoccupazioni sono state condivise da molti Sindaci lombardi, da tempo impegnati nella governance e nella regia di un sistema di accoglienza diffusa ed efficace attraverso il sistema SPRAR, che negli anni si è dimostrato la chiave di volta per realizzare integrazione, nella convinzione che un cittadino integrato, che partecipa ad un sistema produttivo sostenendolo, è un obiettivo di crescita per l'intera comunità".

In particolare, il documento Anci Lombardia, sostenendo le osservazioni già avanzate da Anci nazionale, chiede il ripristino del permesso per protezione umanitaria solo parzialmente sostituito dall'inserimento nell'ordinamento, di permessi "per motivi speciali"; la prosecuzione del finanziamento del Sistema Sprar, riconfermato nella possibilità di accogliere anche i richiedenti asilo e i

titolari di protezione umanitaria, al fine di continuare a privilegiare l'accoglienza diffusa dando continuità ai processi di integrazione, sotto la propria regia e il proprio controllo; il finanziamento dei nuovi progetti Sprar o dei progetti di ampliamento Sprar presentati e ancora in attesa di conferma nonché l'accoglimento delle istanze dei Comuni per il rinnovo dei progetti Sprar già attivi e giunti alla loro naturale scadenza.

Anci Lombardia, inoltre, condivide la proposta avanzata da più parti e volta a mantenere nel sistema Sprar i richiedenti asilo vulnerabili e i nuclei familiari con minori, sostenendo quindi i Comuni nel compito di dare risposte alle situazioni di fragilità personali e sociali (a titolo esemplificativo, si pensi a fragilità sanitarie, donne sole e con minori, disagio psichico e psicologico), incentivando percorsi di crescita e di autonomia laddove possibili. Infine, come già sottolineato dall'Anci nazionale, l'Associazione lombarda chiede di prevedere sempre l'acquisizione dell'assenso del Sindaco per l'apertura o l'ampliamento di strutture di accoglienza sul proprio territorio, assecondando logiche di sostenibilità territoriale.

Graziano Pirotta, Presidente del Dipartimento Welfare di Anci Lombardia, presentando la nota ha evidenziato di condividere la preoccupazione dei Comuni poiché il provvedimento in esame avrà delle ricadute soprattutto sui servizi sociali territoriali. ■

Educare alla cittadinanza, prosegue la raccolta firme

LA NECESSITÀ DI PARTIRE DAI BANCHI DI SCUOLA PER FORMARE BUONI CITTADINI: TANTE LE INIZIATIVE AVVIATE IN LOMBARDIA

 LAURO SANGALETTI

Continua nei Comuni italiani la raccolta firme per sostenere la proposta di legge presentata dall'Anci per introdurre l'educazione alla cittadinanza come materia scolastica.

In Lombardia all'impegno delle amministrazioni locali si è unito quello di tante associazioni e comitati che sostengono la legge promuovendo iniziative e incontri per far conoscere la proposta e sensibilizzare sul tema.

Si può quindi affermare che aver posto la questione nel dibattito pubblico ha già portato a raggiungere un risultato importante: stimolare la riflessione e far emergere un'esigenza diffusa di riappropriarsi del senso di appartenenza alla comunità e di regole di convivenza che aiutino i giovani a diventare "buoni cittadini".

Tra le tante iniziative organizzate localmente segnaliamo quella del Comune di Brescia, che ha messo a confronto

politici e docenti universitari per un'approfondimento della materia, che ha visto la partecipazione di Pierfranco Maffè, Presidente del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia. A Brescia inoltre la raccolta delle firme è possibile sia presso gli uffici comunali che presso alcune scuole.

"Appreziamo l'impegno del Comune di Brescia e dei numerosi Comuni lombardi che hanno aderito alla campagna di raccolta firme - ha dichiarato Maffè - Nella nostra Regione esiste la consapevolezza dell'importanza dello studio della Costituzione, per conoscere diritti e doveri dei cittadini e il funzionamento delle istituzioni italiane ed europee. Ma è anche importante promuovere il valore della memoria, educandoci ed educando i giovani al bene comune e alla partecipazione alla vita della comunità. Ringraziamo tutti gli Amministratori locali lombardi che si sono impegnati in questo senso e continueremo con l'azione di promozione anche nelle prossime settimane".

Anche il Comune di Cremona si è mobilitato, promuovendo l'iniziativa "Partiamo dai banchi di scuola per formare buoni cittadini", coinvolgendo le scuole cittadine e i genitori degli alunni in occasione della Giornata mondiale dei diritti delle bambine e dei bambini. Sulla necessità di investire sull'educazione alla cittadinanza è intervenuta Simona Pasquali, Presidente del Consiglio Comunale di Cremona, che ha parlato della necessità di conoscere in modo approfondito le funzioni istituzionali del Comune, attraverso incontri con le scuole e la visita al Palazzo Comunale.

Pierfranco Maffè, intervenuto all'incontro, ha ricordato come "Cremona vanta una lunga tradizione di impegno e attenzione alle tematiche educative e specialmente ai valori dell'educazione civica e della coesione sociale. Ottimo il lavoro svolto con le scuole, con i bambini protagonisti. I bambini hanno diritto a città vivibili, ad ambienti puliti e fruibili, a spazi per i giochi, a servizi a misura di bambino. Soprattutto hanno diritto a considerare "loro" la città, premessa indispensabile per essere domani buoni cittadini".

Mentre prosegue la campagna, Anci ha informato i Comuni che le firme raccolte devono essere inviate presso la sede di Anci a Roma al seguente indirizzo: Anci - Proposta di legge Educazione alla cittadinanza, via dei Prefetti, 46 - 00186 Roma. ■



Dote Comune



Formazione *permanente*

Cittadinanza *attiva*

Crescita *personale*



www.dotecomune.it

La Costituzione riscritta per farla capire ai bambini

AGGIORNATO NEI CONTENUTI IL CELEBRE LIBRO DI MARIO LODI PENSANDO A TUTTI I PROTAGONISTI DELLE NOSTRE COMUNITÀ

Settanta meravigliosi anni, vissuti con passione e determinazione, non mostrando una ruga e non zoppicando, anche di fronte alle salite più difficili, perché quella degli italiani è una Costituzione sana e robusta, che si fonda su valori universali.

Affinchè sia vissuta e messa in pratica, però, la Costituzione va conosciuta e studiata, soprattutto da parte dalle giovani generazioni, e per questo è lodevole il lavoro portato avanti negli anni dall'Associazione culturale "Casa delle Arti e del Gioco - Mario Lodi" che, dopo aver promosso una prima edizione dell'opera, ha ridato alle stampe il volume "Costituzione. La Legge degli italiani. Riscritta per i bambini, per i giovani ... per tutti", rinnovandola nella sua veste grafica e aggiornando i contenuti al testo della Costituzione in vigore oggi.

Il volume, che presenta la Legge raccontandola e spiegandola con parole semplici e dirette perché tutti possano leggerla con interesse e farla propria, è pensato in particolare per le cittadine e i cittadini italiani più piccoli, e anche per chi cittadino italiano voglia diventare. Scritto da Mario Lodi, l'indimenticato Maestro d'Italia, insieme con Luciana Bertinato, Gioacchino Maviglia, Aldo Pallotti e Roberto Lanterio - che animano uno dei gruppi di lavoro della Casa delle Arti e del Gioco -, il volume è curato da Cosetta Lodi.

Per inquadrare al meglio la materia, il libro presenta un racconto della storia italiana che ha preceduto la nascita della Costituzione, seguito dal testo ufficiale della Carta Costituzionale e da quello riscritto con un linguaggio più semplice, in modo da essere accessibile a tutti.

Grazie a questa riscrittura è possibile analizzare articolo per articolo il documento fondativo della nostra Repubblica, contando su note che mettono in risalto i valori sui quali è stato scritto e che permettono di esaminare in questa luce le questioni poste dalla società di oggi, suggerendo idee e letture che forniscono una vera e propria guida pratica capace di trasformare la Costituzione in un corso di educazione civica e di ricerca sociale e ambientale.

Grazie a questo approccio può realizzarsi quel percorso di educazione civile che al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi fece dichiarare come "la Costituzione è stata e rimane la mia Bibbia civile, il testo su cui ho riflettuto in ogni momento difficile. Io non sono mai stato un uomo politico, ma soltanto un cittadino al servizio dello Stato. Quando ero già avanti negli anni, mi sono stati affidati

compiti politici, che mi sono sforzato di assolvere avendo sempre per sicuro riferimento la Costituzione".

Per tali motivi il volume riveste un'importanza particolare per le scuole e le biblioteche, non solo pensando ai cittadini di domani, ma a quelli di oggi, bambini, ragazzi o adulti che siano, che chiedono come essere protagonisti delle nostre comunità. ■



Informazioni sul volume sono disponibili sul sito www.casadelleartiedelgioco.it



Scuola, nei primi posti sette capoluoghi lombardi

CON IL RAPPORTO ECOSISTEMA 2018, LEGAMBIENTE HA INDAGATO LO STATO DEL PATRIMONIO EDILIZIO IN ITALIA

 SERGIO MADONINI

Con il rapporto Ecosistema Scuola 2018, Legambiente ha indagato lo stato del patrimonio edilizio scolastico e dei servizi educativi, dai progetti extrascolastici alla mensa, passando per altri servizi, quali i trasporti, gli impianti sportivi, le certificazioni e così via. Un quadro completo, con dati ufficiali forniti dai capoluoghi, che sono il campione di amministrazioni oggetto dell'indagine. Sul podio dei Comuni, insieme a Bolzano e Trento, anche Bergamo, la città dove su tutti gli edifici è stata fatta la verifica di vulnerabilità

sismica. Più in generale, nei primi 30 posti troviamo, oltre Bergamo, sette capoluoghi lombardi: Brescia (11°), Sondrio (16°), Cremona (22°), Varese (26°), Milano (27°), Mantova (28°), Lecco (29°). Più distanziati Pavia (41°), Monza (49°) e Como (66°). Lodi è l'unico Comune lombardo che non ha inviato risposte al questionario.

Edifici datati e affamati di energia

Per quanto riguarda la nostra regione, dall'indagine emerge che gli edifici scolastici lombardi sono molto datati; il 79,6% infatti è stato costruito prima del 1974, contro il 63,6% del dato medio nazionale. Dai dati risulta addirittura che il 19,8% degli edifici è stato

costruito prima del 1900, il 24% tra il 1900 e il 1940 e il 35,8% tra il 1941 e il 1974. Solo l'1,0% degli edifici è stato realizzato dopo il 2001.

La verifica di vulnerabilità sismica è stata eseguita sul 25,8% degli edifici a fronte di una media nazionale del 32,9%; circa la stessa percentuale (25,3%) ha beneficiato di indagini diagnostiche dei solai, con un 4,5% in cui si è intervenuti per la messa in sicurezza. Come detto, Bergamo è la città dove la verifica di vulnerabilità sismica è stata effettuata su tutti gli edifici, mentre a Lecco, Mantova e Sondrio sono state effettuate le indagini sui solai di tutte le scuole.

In ogni caso, secondo il rapporto, "la Lombardia è tra le regioni che hanno stanziato fondi sopra la media per la messa in sicurezza e manutenzione straordinaria e ordinaria degli edifici scolastici. Tuttavia non sempre ai fondi stanziati sono corrisposti quelli spesi, anzi, nel 2017, a fronte di oltre 35mila euro stanziati a edificio per la manutenzione straordinaria, ne sono stati spesi solo 18mila". Negli ultimi 5 anni, si legge nel rapporto, "lo stanziamento medio è stato di oltre 29mila euro mentre la spesa meno di 12mila euro".

Stesso discorso vale per la manutenzione ordinaria, per cui la capacità di spesa non è corrisposta a quella di stanziamento anche se con un avanzo meno rilevante. Varese è tra le 5 città capoluogo italiane che nell'ultimo anno hanno speso di più, considerata



la media a edificio, sia per la manutenzione straordinaria che ordinaria.

Nonostante le città lombarde abbiano speso più della media italiana, ben il 51,3% di edifici necessita di interventi urgenti di manutenzione, contro il 46,8% della media nazionale. Como, Cremona e Pavia le città con le maggiori esigenze, mentre a Mantova nessun edificio necessita di interventi urgenti. A questo dato vanno associati quelli relativi alle certificazioni: il 53,7% dispone del collaudo statico, il 51% dell'agibilità, il 63,2% della certificazione igienico-sanitaria, il 50,5% di impianti elettrici a norma, solo il 27,3% di certificato di prevenzione incendi. Tutti questi dati sono sotto la media nazionale. Bergamo è la città con tutti gli edifici in regola con le certificazioni. Dal punto di vista energetico la situazione non è migliore, anche se laddove siano presenti impianti per la produzione di energia da rinnovabili, questa copre ben il 71% dei consumi degli edifici scolastici (contro il 59% del dato nazionale). Per il resto, solo il 7,1% degli edifici utilizza energie rinnovabili (contro il 18,2% del dato nazionale), prevalentemente solare fotovoltaico (59,2%), con una piccola percentuale che proviene da impianti geotermici (1,3%). Sondrio è la città con la maggiore percentuale di edifici con solare termico, mentre a Bergamo prevale il fotovoltaico. Inoltre, a fronte delle poche fonti rinnovabili, gli edifici scolastici risultano essere molto energivori visto che ben il 60,4% è in classe energetica G, l'ultima.

Relativamente al rischio ambientale, l'81,8 dei Comuni lombardi ha effettuato monitoraggi sulla presenza di amianto: nel 10,4% degli edifici sono stati certificati casi di presenza di amianto e nel 2,7% casi sospetti e sono il 6,1% gli edifici in cui sono state realizzate azioni di bonifica. I Comuni sono impegnati anche sul fronte radon (36,4%), con l'1,8% di casi certificati e l'1,2% sospetti.

Le situazioni di inquinamento outdoor riguardano l'8,8% di edifici tra 1 e 5 km



da industrie, il 4,8% da una discarica e il 2,1% da aeroporti; il 3,8% delle scuole è posta entro 1 km da autostrade.

Sul fronte ambientale va sottolineato tuttavia l'ottimo livello relativo alla raccolta differenziata che per plastica, vetro, alluminio, carta e toner e cartucce per stampanti raggiunge il 100%, mentre per pile e organico si arriva al 96,5%, sempre ben oltre la media nazionale che va dal 72,4% per le pile all'89,9% per la carta.

Luci e ombre su progetti e servizi

Sotto il profilo dei progetti educativi e degli impianti sportivi la situazione è migliore. In Lombardia le amministrazioni investono molto nei progetti educativi delle scuole e in iniziative rivolte agli under 14: Mantova e Cremona le città che dopo Reggio Emilia investono mediamente di più in Italia per sostenere i progetti educativi nelle scuole; Milano quella che, sempre dopo Reggio Emilia, finanzia specifici progetti e iniziative extrascolastiche rivolte agli under 14. Buono il dato regionale sulle scuole dotate di strutture per lo sport, ben il 73,6% contro il 53,8% della media nazionale; prima tra le regioni italiane. Risulta tutto sommato buona anche la situazione "mensa". Nel 92,5% delle mense scolastiche lombarde si servono pasti bio e in tutte vengono serviti pasti

contenenti prodotti IGP e DOP e viene richiesta la stagionalità degli alimenti. Nell'81,8% si privilegiano prodotti a Km 0, nell'80% viene raccolto il cibo inutilizzato per destinarlo alle organizzazioni no profit. Ben l'87,5% dei bandi di appalto del servizio mensa richiede criteri ecologici nelle procedure d'acquisto (GPP). Più di una mensa su due (54,5%) continua a usare stoviglie monouso; appena il 16,2% dispone di cucina interna, ben nell'81,6% viene servita acqua di rubinetto.

Luci e ombre invece rispetto alla mobilità casa-scuola: solo il 7,6% degli edifici scolastici sono serviti da scuolabus (22,9% la media nazionale); appena lo 0,9% da linee scolastiche (6,1% il dato medio). Sopra la media i dati riferiti agli edifici coinvolti nel servizio di pedibus, 7% contro il 5,3%, e raggiungibili in bicicletta grazie alla presenza di piste ciclabili, 11,6% contro l'11%. Lecco è la città dove il pedibus risulta maggiormente attivato, mentre le scuole di Bergamo sono le più raggiungibili in bicicletta. Colpisce, infine, il dato sulle scuole con reti wifi. Sebbene oltre la media nazionale del 42,8%, sono solo il 68,6% gli edifici con wi-fi e meno di una su dieci presenta reti completamente cablate (9,7% contro l'11,7% a livello nazionale). ■

Lombardia, in cinque anni scomparsi 28 municipi

PROSEGUONO I REFERENDUM FINALIZZATI ALLE FUSIONI, DAL 2013 AL 2018 SI È PASSATI DA 1544 A 1516 COMUNI

 SERGIO MADONINI

Nel corso della X Legislatura regionale (febbraio 2013-marzo 2018) il numero dei Comuni lombardi si è ridotto da 1.544 a 1.516 unità, a seguito di 16 fusioni comunali e del primo caso di incorporazione in Italia, cui ne sono seguite altre 3. Complessivamente, sono stati coinvolti 48 Comuni. Nell'arco del 2018 si sono tenuti 13 referendum per fusione e 4 per incorporazione che hanno coinvolto 37 Comuni, di cui 8 nel caso di incorporazione. Fra le fusioni, 6 referendum hanno avuto esito positivo e hanno coinvolto 13 Comuni, 7 hanno invece avuto esito negativo e hanno visto la partecipazione di 16 Comuni. Fra le incorporazioni 2 hanno dato esito positivo (4 Comuni) e 1 esito negativo (2 Comuni). Il referendum per la quarta si è tenuto il 18/11.

Dal 2013 a oggi, dunque, si sono tenuti complessivamente 44 referendum con una divisione equa fra Sì e No: 22 fusioni con esito positivo (53 Comuni coinvolti) e 22 con esito negativo (68 Comuni).

Va ricordato che nel 2010 si è avuta la fusione di 3 Comuni nel Comune Gravedona e Uniti.

Tra le motivazioni del "Sì" possono ravvisarsi aspetti di miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa: le fusioni/incorporazioni possono

generare risparmi in termini di costi degli Amministratori, del segretario comunale e dei revisori dei conti, di razionalizzazione del personale e delle posizioni organizzative, di gestione delle sedi. Possono altresì generare una significativa riduzione degli atti amministrativi, una unificazione delle procedure e del sistema informativo e un incremento nella specializzazione del personale, con possibile riduzione di incarichi esterni. Vi sono poi vantaggi derivanti da un aumento della dimensione organizzativa, che possono consentire, per esempio, di negoziare

condizioni migliori per appalti e contratti con le aziende fornitrici di servizi. Vi sono infine anche aspetti concernenti la possibilità di migliorare i servizi di interesse pubblico a favore dei cittadini, ivi compresa la possibilità, tramite il contributo decennale statale previsto, di realizzare progetti di rilievo per la Comunità.

Tra le motivazioni del "NO" se ne può citare anche solo una, ma di notevole impatto nei casi di voto negativo: i timori per la perdita delle radici identitarie e di appartenenza della propria Comunità. ■



FUSIONI COMUNALI
ESITO POSITIVO

FUSIONI COMUNALI
ESITO NEGATIVO

INCORPORAZIONI COMUNALI
ESITO POSITIVO

INCORPORAZIONI COMUNALI
ESITO NEGATIVO


Q Si ringrazia per i dati sulle fusioni e incorporazioni la Struttura Riordino istituzionale territoriale, Riorganizzazione dei Processi amministrativi nelle Autonomie locali e Montagna, Direzione generale Enti locali, Montagna, piccoli Comuni, Regione Lombardia
 Elaborazione grafica: Redazione Strategie Amministrative
 Consulenza per la gestione dei dati: Luca Bramati, AnciLab

Sei Province di Lombardia hanno rinnovato i vertici

ELEZIONI A BERGAMO, BRESCIA, COMO, LECCO, SONDRIO E VARESE: TUTTI I NUOVI PRESIDENTI



A CURA DI UPL

Le recenti elezioni in Lombardia, che hanno visto tornare alle urne Sindaci e Consiglieri comunali secondo le modalità previste dalla "Legge Delrio" (che anche se superata dopo la mancata riforma costituzionale, è ancora vigente per molteplici aspetti come quello dell'elezione di Presidenti e Consigli), ha proiettato in prima fila, per molte province della regione, nuove figure istituzionali. Nel dettaglio, hanno modificato l'organo di vertice le Province lombarde di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese. Per loro nuovi Presidenti, tutti all'esordio, ovvero la loro prima volta nella difficile sfida di

dare risposte alle esigenze di aree vaste ed importanti, con problemi da affrontare quotidianamente (basti vedere le cronache della fascia prealpina e montana) legati a dissesto idrogeologico, viabilità, edilizia scolastica, tutela ambientale, sbocchi professionali e di lavoro per molte fasce di popolazione. In questa occasione presentiamo i nuovi Presidenti che entrano a far parte del Consiglio Direttivo dell'Unione delle Province di Lombardia (UPL), formulando a tutti i neoeletti l'augurio di buon lavoro.

Provincia di Bergamo

Il nuovo Presidente a Bergamo è Gianfranco Gafforelli, candidato sostenuto da Lista per Gafforelli Presidente e da Democratici Civici per la Bergamasca.

Già Sindaco di Calcinate e Consigliere della Provincia di Bergamo dal 2014 al 2018, ha vinto la sfida elettorale, succedendo così a Matteo Rossi, con un totale di 36.687 voti ponderati. Nato a Calcinate il 28 luglio 1952, dal 1986 al 1990 è stato Assessore ai Servizi Sociali del Comune di nascita. Dal 1999 al 2004 è poi stato Presidente del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci del Distretto Socio Sanitario di Grumello del Monte. È inoltre membro della Commissione Provinciale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bergamo e Presidente del Consiglio di Gestione del Parco Regionale del Serio.

Provincia di Brescia

Samuele Alghisi, appoggiato dal centrosinistra, è il nuovo Presidente della Provincia di Brescia. Già Sindaco di Manerbio, eletto per due tornate consecutive (l'ultima la scorsa primavera) in cui si è distinto per aver saputo rimettere in ordine il bilancio del Comune finito in precedenza in default tecnico, ha vinto con il 52,8% dei consensi succedendo in questo modo al camuno Pier Luigi Mottinelli, Presidente UPL dal 5 settembre 2016 e distintosi per la determinazione e la lungimiranza con cui ha guidato l'associazione, nei rapporti a livello nazionale e con Regione e Anci Lombardia.

Alghisi, classe 1971, coniugato e con due figli, ha conseguito il diploma di maturità scientifica presso il liceo "F.



Moretti" di Manerbio e si è laureato in Filosofia all'Università degli Studi di Parma dove ancora frequenta il corso di laurea specialistica in Studi Internazionali.

È stato Vicepresidente della cooperativa Gabbiano Lavoro di Pontevico e membro dei Consigli di Amministrazione di tutte le cooperative parte del gruppo Gabbiano. Dopo un'esperienza presso il consorzio cooperativo METE oggi lavora per la cooperativa Carpe Diem. Nel corso della sua carriera professionale si è occupato di curare e sviluppare percorsi di inserimento lavorativo di persone con fragilità sociali, progettazione di servizi e della gestione di sistemi qualità.

È membro dell'Associazione di Studio e Ricerca "Vedrò". Pur attivo nella società civile e nel mondo cooperativo, non è mai stato iscritto ad alcun partito politico.

Provincia di Como

A Como, vincendo per quella che nel linguaggio sportivo viene definita "una sola incollatura", è risultato eletto Fiorenzo Bongiasca, succedendo quindi a Maria Rita Livio. Sindaco di Gravedona e Uniti, eletto con 33.740 voti ponderati contro i 33.677 del candidato di centrodestra. Nato il 23 luglio 1960 a Gravedona, ha iniziato la carriera politica nel proprio comune nel 1983 prima come consigliere comunale e quindi, successivamente, in qualità di Assessore, per poi coronare la scalata e diventare Sindaco nel 2001 e rimanendolo sino al 2010. Dal 2017 è inoltre Vicepresidente del Consorzio Forestale Lario e Ceresio.

Provincia di Lecco

Presidente della Provincia di Lecco è diventato l'avvocato Claudio Usuelli. 45 anni compiuti a febbraio, iscritto all'Albo professionale dal 26 gennaio 2009, Usuelli opera dal suo studio legale di Cantù in provincia di Como, ma l'attività politica lo vede protagonista nella "adiacente" terra del Resegone diventando ora Presidente della Provincia,



LA PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO UPL CHE HA SALUTATO IL PRESIDENTE MOTTINELLI

costituita nel 1992 con lo scorporo di 84 comuni comaschi e 90 bergamaschi per complessivi 340mila abitanti circa. Eletto Sindaco di Nibionno nel maggio 2011, è stato confermato in carica nella tornata elettorale del 2016. Sostenuto da una maggioranza di centrodestra, succede sullo scranno di Villa Locatelli a Flavio Polano.

Provincia di Sondrio

Elio Moretti è il nuovo Presidente della provincia di Sondrio: Sindaco di Teglio e appartenente alla lista di centrodestra "Valtellina e Valchiavenna con Moretti Presidente" ha ottenuto otto Consiglieri, tra i quali il Presidente uscente Luca Della Bitta. Nato a Teglio nel 1964, ha iniziato a lavorare nel panificio di famiglia in paese nel 1978 divenendone titolare nel 1985, anno in cui svolge il servizio militare nell'Arma dei Carabinieri, come ausiliario nella stazione di Fiesole. Dopo avere impostato l'attività aziendale con nuove idee e investimenti, nel 1992 inizia a dedicarsi al mondo artigiano. Entra a far parte dell'Unione Artigiani della provincia di Sondrio, inizialmente come Presidente provinciale della categoria alimentari, successivamente come Presidente

della sezione di Tirano. Nel 1999 entra nel consiglio di amministrazione di Arcofidi scrl, società per la garanzia del credito in favore degli artigiani. Il suo impegno lo porta verso l'amministrazione pubblica e dal 2003 viene eletto nel Comune di Teglio ricoprendo gli incarichi di Vicesindaco con delega al sociale e all'istruzione, Presidente dell'assemblea dei sindaci del mandamento di Tirano, componente del comitato politico ristretto dell'Assemblea provinciale per la sanità di montagna ed infine Sindaco.

Provincia di Varese

Presidente della Provincia di Varese è Emanuele Antonelli, successore a Villa Recalcati di Nicola Gunnar Vincenzi. Nato il 9 gennaio 1960, laureato in economia e commercio, è attualmente Sindaco (eletto nel 2016) della popolosa (oltre 80mila abitanti, il quinto comune per popolazione della Lombardia e quindi più grande del capoluogo provinciale) Busto Arsizio, sostenuto alle elezioni provinciali dalla lista della Lega e dal Polo civico delle Libertà . ■



Cresco Award, Comuni lombardi più sostenibili

ALLA TERZA EDIZIONE PRESENTATI 70 PROGETTI,
PREMIO ASSEGNATO A BRESCIA, MALEGNO E MILANO



 VALERIA VOLPONI

Brescia, Malegno e Milano sono i comuni lombardi che si sono aggiudicati la terza edizione del Cresco Award, premio promosso da Fondazione Sodalitas in collaborazione con Anci, per valorizzare le iniziative locali più efficaci nel promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori. Premiati anche Procida e Reggio Emilia e le 15 aziende partner dell'iniziativa, impegnate sul fronte della sostenibilità. Alla terza edizione del Cresco Award hanno partecipato 70 progetti, che hanno coinvolto 630 comuni di 8 regioni

su temi come la mobilità sostenibile, il risparmio energetico, la riduzione degli sprechi elementari e l'economia circolare, la riqualificazione e la resilienza dei territori, i giovani e le smart cities. Progetti innovativi, premiati nel corso dell'edizione annuale dell'Assemblea Nazionale di Anci a Rimini, attraverso i quali i comuni migliorano la vivibilità dei territori, contribuendo così da protagonisti ad attuare l'agenda 2030 fissata dalle Nazioni Unite. "Questa terza edizione di CRESCO Award ha confermato che il territorio è la dimensione chiave per realizzare nei fatti un modello di sviluppo che sia davvero sostenibile. In particolare, la partnership tra Comuni

e imprese è strategica per far crescere in modo sostenibile il territorio", ha dichiarato Adriana Spazzoli, presidente di Fondazione Sodalitas. Che sull'agenda 2030 precisa: "Attuarla, con i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, richiede di adottare politiche integrate, che hanno bisogno del contributo di tutti gli attori: istituzioni, enti locali, imprese, società civile".

Nell'indagine GfK l'interesse per il tema sostenibilità

Che l'interesse per tema sia crescente, lo aveva confermato già nel 2016 l'indagine realizzata nel 2016 da GfK per Fondazione Sodalitas "Sostenibilità

ambientale: cosa chiedono i cittadini al proprio Comune". Oltre un terzo (36%) degli italiani si conferma molto attento all'ambiente nei propri comportamenti quotidiani. E ben 4 italiani su 5 (82%) pensano che i Comuni e le Amministrazioni locali siano tra i soggetti più responsabili di assicurare uno sviluppo sostenibile. Sono tre le iniziative considerate prioritarie dai cittadini per rendere il territorio in cui vivono più sostenibile: potenziare il trasporto pubblico (lo indica il 48% degli intervistati), aumentare gli spazi verdi (47%), migliorare la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (40%). Infine, quando si parla di sostenibilità ambientale e impegno dei Comuni, gli italiani esprimono aspettative elevate ma un livello di soddisfazione ancora basso: meno di un italiano su 5 si dichiara infatti "molto soddisfatto" per quanto è stato realizzato dal proprio Comune fino ad oggi.

Tra lane di pecora e birdwatching, i progetti premiati

Vediamo nel dettaglio i progetti premiati che, in Lombardia, si sono distinti per originalità e contributo fattivo al miglioramento delle condizioni di vita, studio e lavoro dei territori coinvolti.

A Malegno è l'Istituto Comprensivo Bonafini, scuola elementare del paese,

ad essere stato interessata da un progetto di risparmio energetico che utilizza la lana di pecora come materia prima. In un territorio in cui gli allevatori fanno sempre più fatica a mettere sul mercato il prodotto - solo il 25% viene utilizzato nel tessile - e soprattutto a smaltirlo, visto che è considerato un rifiuto speciale, l'idea ha del rivoluzionario: "Abbiamo deciso di mettere all'istituto scolastico una sorta di cappotto - ha spiegato il sindaco Paolo Erba - un rivestimento di lana di pecora, un prodotto elastico, traspirante e climatizzante, contro caldo e freddo: un progetto di bioedilizia che sposa appieno gli obiettivi del Comune, ovvero garantire la sicurezza degli alunni che si trovano all'interno e risparmiare". E i risultati, si sono visti: sia sotto il profilo del risparmio energetico, verificabile nei costi di energia elettrica e metano durante l'inverno 2017/2018, sia in un maggiore comfort abitativo, un dato reperito attraverso incontri sia con i genitori, sia con i bambini. La scuola, inoltre ha creato un laboratorio di utilizzo della lana di pecora durante l'anno scolastico, per mostrare ai bambini la poliedricità del materiale. "Un problema concreto è stato trasformato in un esempio virtuoso e creativo di economia circolare", spiega Erba.

Al centro del progetto S.A.U.N.A, premiato per il Comune di Brescia, invece, c'è la volontà di far comprendere agli alunni dell'Istituto Ovest 2 l'importanza degli habitat urbani per l'ecosistema. In collaborazione con l'associazione LIPU, agli studenti sono stati somministrati 4 moduli formativi in cui sono stati approfonditi i concetti legati alla sostenibilità ambientale e alla tutela del territorio, in particolare dello spazio didattico in natura presente nell'Istituto: il terzo e il quarto, in particolare, sono dedicati all'avifauna negli habitat urbani e al censimento delle specie presenti nelle pertinenze scolastiche. LIPU ha posato mangiatoie e nidi artificiali nelle pertinenze della scuola e agli studenti sono stati forniti gli elementi base di birdwatching per effettuare una campagna di monitoraggio.

A Milano, infine, il progetto Sharing Cities si è concentrato sulla possibilità di rendere Milano una città più inclusiva, sicura e sostenibile, con una sperimentazione nell'area di Porta Romana-Chiaravalle. Qui è stato creato un laboratorio di trasformazione urbana e innovazione sostenibile a livello europeo, grazie all'applicazione di tecnologie all'avanguardia nel settore energetico e della mobilità, con cui si dà vita a un'area a emissioni quasi zero. "I progetti di questa terza edizione hanno toccato tutti i 17 Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. C'è, certamente, una forte presenza di progetti che promuovono Città e Comunità Sostenibili ma non solo: abbiamo rilevato un importante coinvolgimento dei Comuni con temi come Consumi e Produzioni Responsabili, seguito da Salute e Benessere, Ridurre le disuguaglianze e Partnership per gli Obiettivi. L'eterogeneità dei temi toccati è sintomo della crescente consapevolezza da parte delle amministrazioni di essere attori decisivi per la sostenibilità e l'inclusione dei territori", conclude Alessandro Beda, Consigliere Delegato Fondazione Sodalitas. ■



Il Piano anticorruzione da approvare a gennaio

IL DOCUMENTO SARÀ TRIENNALE, IN PASSATO C'È STATO UN BUON LIVELLO DI APPLICAZIONE



 SERGIO MADONINI

A fine gennaio 2019 le Pubbliche Amministrazioni e quindi i Comuni saranno chiamati ad approvare il nuovo Piano triennale per la prevenzione della corruzione (Ptcp). Molti Comuni hanno già avviato le consultazioni. È questo un segno positivo dell'attenzione che gli Enti locali prestano a quest'obbligo. "Del resto" ci dice Ermelindo Lungaro, esperto anticorruzione di ReteComuni, "l'attenzione

appare in linea con quanto ravvisato dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac): la stragrande maggioranza delle amministrazioni ha adottato almeno a livello formale un proprio PTPC, confermando che vi è stato un buon livello di applicazione della norma".

A fronte di questa ampia diffusione, Anac ha posto l'accento sulla qualità dei Piani che risulta generalmente insoddisfacente. "In effetti", aggiunge Lungaro, "l'esperienza sul campo sembrano confermare questa sottolineatura dell'Autorità che tra l'altro pone in evidenza i punti su cui i Piani presentano maggiori

carenze". Lungaro, utilizzando le informazioni di Anac, in particolare la determinazione n. 12/2015, e l'esperienza sul campo, ha evidenziato gli aspetti critici su cui sarebbe opportuno che le amministrazioni prestassero maggiore attenzione: "C'è uno scarso coinvolgimento degli organi di indirizzo politico. Altro aspetto è l'analisi del contesto, esterno e interno. Nel primo caso è spesso assente o inadeguata. Nel secondo, non ha consentito una mappatura puntuale dei processi relativi alle aree obbligatorie e/o ulteriori. Ulteriore elemento critico riguarda la

valutazione del rischio che risulta il più delle volte carente a causa della difficoltà di identificare i comportamenti a rischio e di un'applicazione formale dell'allegato 5 del Piano nazionale. Manca, poi, una programmazione delle misure generali e viene ravvisata un'assenza di misure specifiche, così come è assente un efficace coordinamento con il Piano delle Performance. Infine, poca attenzione è riservata alla descrizione delle attività di monitoraggio del Piano".

La determinazione n. 12/2015 rappresenta, aggiunge Lungaro, "un cambio di rotta nell'attività di Anac che, con il provvedimento, pone maggiore attenzione a questi aspetti critici, tant'è che l'Autorità ha iniziato, già a fine luglio 2015 a sanzionare non solo la mancata adozione dei Piani e dei regolamenti richiesti dalla normativa anticorruzione, ma anche l'adozione di documenti soltanto formali e privi di efficacia".

In questo contesto si può inserire la norma ISO 37001 del 2016 che "può essere un'opportunità per seguire questo cambio di rotta. La norma internazionale offre la possibilità di costruire un sistema che consenta di fare



ERMELINDO LUNGARO

del Piano non un mero documento formale, ma uno strumento più operativo e maggiormente calato nella realtà delle amministrazioni. Il sistema, per esempio, punta molto sulle fasi di attuazione e verifica del piano".

Va detto, a onor di cronaca, che la norma ISO è facoltativa, ma soprattutto che va acquistata. "Ciò non toglie che possa essere uno strumento utile. In ogni caso, prendendo spunto da essa, credo sia importante sviluppare il Piano secondo la sequenza plan-do-check-act che la norma suggerisce. Plan sta per pianificazione, ovvero la fase in cui, per esempio, si individuano l'organizzazione, le responsabilità, i ruoli, si analizza il contesto esterno e interno, si prevedono le azioni da introdurre e gli obiettivi da raggiungere. "Do", ovvero dare attuazione alla pianificazione, cui

segue il "check", la fase di verifica di monitoraggio che, come detto, Anac indica carente. Seguendo questa linea si arriva ad "act", la fase in cui ci si attiva per migliorare il Piano. In questo modo, da strumento statico il Ptpc diventa dinamico e più rispondente ai rilievi fatti dall'Autorità nazionale".

La norma ISO è stata redatta con il contributo di esperti internazionali. "Sulla stessa lunghezza d'onda" conclude Lungaro "si muove anche Anac che ha promosso la creazione di una rete continentale di Autorità dedicate alla prevenzione della corruzione. A ottobre 16 Paesi europei hanno firmato a Sibenik, in Croazia, una Dichiarazione di intenti per la costituzione di una rete europea per lo scambio di informazioni e buone pratiche. Nel mondo dell'economia globale anche la corruzione non è più un fatto, o un misfatto locale. È importante quindi definire un set di regole comuni sulla prevenzione della corruzione condivise a livelli più ampi". ■



Digitale, scegliere subito il responsabile del settore

MANCANO ALL'APPELLO NUMEROSE AMMINISTRAZIONI COMUNALI: QUALI SONO I COMPITI E LA NATURA DELL'INCARICO DA ASSEGNARE



SERGIO MADONINI

Il Ministero della funzione pubblica, con una circolare, ha richiamato l'attenzione delle pubbliche amministrazioni sulla figura del Responsabile della transizione al digitale (Rtd), figura prevista dal Codice dell'amministrazione digitale (Cad), poiché "dalla data di entrata in vigore di tale obbligo (14 settembre 2016) a oggi, risulta che soltanto un numero limitato di amministrazioni ha provveduto a individuare tale figura, essenziale per la digitalizzazione coordinata del Paese".

Lo scenario è infatti il seguente: 14 su 21 fra Regioni e Province autonome,

11 su 14 nelle Città metropolitane, 44 Comuni capoluogo su 109 (Fonte: Indice della Pubbliche Amministrazioni). Mancano, in ogni caso all'appello numerosi Comuni.

La Circolare si è resa dunque necessaria, come detto, al fine soprattutto di spingere le Pubbliche Amministrazioni alla nomina del Responsabili e per offrire indicazioni sulle diverse situazioni che le amministrazioni, soprattutto comunali, dovessero incontrare. In particolare la Circolare individua alcune fattispecie:

- dove sia già in corso l'incarico dirigenziale di titolare dell'ufficio per la transizione digitale;
- dove tale ufficio risulti vacante;
- dove non siano previste figure dirigenziali;
- dove si possa ricorrere alla forma associata.

Nel primo caso, ferma restando la naturale scadenza dell'incarico in essere, la Circolare precisa che "l'affidamento delle funzioni aggiuntive previste dalla legge al dirigente responsabile di tale Ufficio avviene mediante atto interno di nomina che configura la fattispecie dell'incarico aggiuntivo a opera dell'organo già competente al conferimento dell'incarico dirigenziale, nel rispetto del regime di onnicomprensività".

In caso di ufficio vacante, la Circolare stabilisce che la "nomina di Rtd è contestuale al conferimento dell'incarico dirigenziale, nel rispetto della normativa vigente" e sottolinea tra i requisiti

richiesti il possesso di "adeguate competenze tecnologiche, di informatica giuridica e manageriali".

Per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni in cui non siano previste posizioni dirigenziali, le funzioni per la transizione digitale possono essere affidate a un dipendente in posizione apicale o già titolare di posizione organizzativa, sempre che sia in possesso dei requisiti citati.

Infine la possibilità per le amministrazioni diverse dalle amministrazioni dello Stato di esercitare le funzioni di Rtd anche in forma associata. Tale opzione organizzativa, raccomandata specialmente per le amministrazioni di piccole dimensioni, può avvenire in forza di convenzioni o, per i Comuni, anche mediante l'unione.

Altra raccomandazione della Circolare, volta a garantire la piena operatività dell'Ufficio, riguarda i contenuti dell'atto di conferimento dell'incarico o di nomina.

La circolare, infine, nel ribadire l'urgenza della nomina, ricorda che il Responsabile della transizione al digitale "rappresenta il punto di contatto con l'Agenzia per l'Italia Digitale e la Presidenza del Consiglio dei Ministri per le questioni connesse alla trasformazione digitale delle Pubbliche Amministrazioni, nonché per la partecipazione a consultazioni e censimenti previsti dal Piano triennale per l'informatica della pubblica amministrazione." ■




Occasioni di finanziamento per i Comuni

€ Acquisto di scuolabus ecologici - Anno 2018

C'è tempo sino al 31 gennaio 2019 per partecipare al bando per l'assegnazione di contributi straordinari a favore dei Comuni lombardi per l'annualità 2018, destinati all'acquisto di nuovi automezzi ecologici da adibire al trasporto scolastico. La misura intende favorire gli studenti anche disabili negli spostamenti dalle loro residenze alle sedi scolastiche, sostenere a livello territoriale i servizi funzionali ai percorsi di istruzione, con l'obiettivo di garantire agli studenti la frequenza scolastica e l'effettivo esercizio del diritto allo studio, incrementare l'accessibilità alle strutture scolastiche - in particolare nei piccoli comuni e nelle aree montane - riducendo gli oneri finanziari a carico delle famiglie e favorendo altresì la riduzione della dispersione scolastica.

Possono presentare domanda per accedere al contributo i comuni lombardi - in forma singola o associata - e le Unioni di Comuni che effettuano direttamente il servizio di trasporto scolastico.

Regione Lombardia finanzia la realizzazione degli interventi ammissibili con risorse autonome, con uno stanziamento complessivo di 1.000.000,00 a valere sulla Missione 4 "Istruzione e diritto allo studio", Titolo 2 " "Spese in conto capitale", capitolo 13557 del bilancio regionale 2018. Il contributo assegnabile è pari al 50% della spesa sostenuta dagli enti richiedenti (Iva compresa). La domanda deve essere presentata unicamente tramite posta elettronica certificata corredata della prescritta documentazione all'indirizzo lavoro@pec.regione.lombardia.it.

 Per informazioni è possibile contattare Roberto Gironi all'indirizzo mail: roberto_gironi@regione.lombardia.it

€ Attract - Opportunità insediative in Lombardia

Tutti i comuni lombardi sono invitati a partecipare, dal 30 novembre 2018, alla manifestazione d'interesse per la rilevazione e la pubblicazione di opportunità per nuovi insediamenti produttivi in Lombardia sulla piattaforma digitale www.attractlombardy.it. Obiettivi del progetto: valorizzare l'offerta territoriale attraverso l'individuazione delle caratteristiche specifiche; promuovere, in Italia e all'estero, opportunità di localizzazione e investimento in Lombardia; creare percorsi di aggregazione dei principali stakeholder del territorio, sia rafforzando il sistema di relazioni al fine di armonizzare l'intervento dei protagonisti a livello locale nei territori, sia sviluppando un servizio di assistenza qualificata per gli investitori. Il programma è inoltre finalizzato a rilevare e promuovere presso nuovi possibili investitori lombardi, italiani ed esteri le informazioni relative alla disponibilità di aree edificabili ed edifici esistenti. Regione Lombardia supporterà il Comune nelle attività di promozione delle opportunità di investimento locali e nell'assistenza agli investitori interessati. I Comuni possono presentare la domanda di candidatura esclusivamente in modalità telematica messa a disposizione da Unioncamere Lombardia all'indirizzo www.unioncamerelombardia.it. La compilazione on line sarà disponibile a partire dalle ore 12.00 del 30 novembre 2018 fino alle ore 12.00 del 4 novembre 2020.

 Per informazioni ed approfondimenti è possibile consultare il sito <http://www.regione.lombardia.it>


€ LIFE - Sottoprogramma per l'Ambiente e Azione per il Clima

Invito a presentare proposte della Direzione Generale Ambiente della Commissione europea rivolto agli enti pubblici, alle aziende private, alle organizzazioni non a scopo di lucro, comprese le ONG, per finanziare le azioni nell'ambito del Sottoprogramma per l'Ambiente e del Sottoprogramma Azione per il Clima.

La dotazione di bilancio è pari a 265.739.217 euro, ripartita come segue: 217.000.000 di euro per il Sottoprogramma per l'Ambiente; 48.739.000 euro per il Sottoprogramma Azione per il Clima.

Possono partecipare Enti pubblici, alle aziende private, alle organizzazioni non a scopo di lucro, comprese le ONG, compilando i moduli di candidatura disponibili sul sito dedicato.

Lo scadenziario è plurimo e verificabile sul sito. La data di chiusura della procedura di selezione è fissata per il 14 marzo 2019.

 Punto di Contatto Nazionale: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Dott.ssa Stefania Betti

Tel. +39 06/57 22 8252

lifepius@minambiente.it

Decisioni e Sentenze



A CURA DELLA REDAZIONE



Consiglio di Stato, Sezione III, Sentenza n. 6299 del 7 novembre 2018 Incompatibilità componenti Commissione di gara

La disciplina dell'incompatibilità dei componenti la Commissione di gara è, nel nuovo Codice dei contratti pubblici, arricchita di quei profili (già presenti, nell'ordinamento, con riguardo alla magistratura) tendenti alla salvaguardia dell'immagine di imparzialità e a evitare che possa determinarsi un'oggettiva 'confusione' tra valutatore e concorrente, di per sé idonea ad appannare l'immagine di imparzialità e di buona amministrazione. L'interesse all'impugnazione degli atti di gara per vizi attinenti alla composizione della Commissione non può che radicarsi ad esito della gara; mentre per lo stesso motivo, non potendo la parte conoscere l'esito della procedura, non può di contro neppure formarsi acquiescenza a riguardo.



Corte di Cassazione Sentenza n. 24198 del 4 ottobre 2018 Pubblica amministrazione - Responsabilità della P.A. per mancata assistenza della forza pubblica

La discrezionalità della P.A. non può spingersi, salvo lo stravolgimento dei principi dello Stato di diritto, fino a sindacare l'opportunità dei provvedimenti giudiziari, specie di quelli aventi ad oggetto la tutela di un diritto riconosciuto dalla Cost. o dalla CEDU, come nel caso del diritto di proprietà; pertanto, si configura come condotta colposa, fonte di responsabilità, l'inerzia del Ministero dell'Interno nel dare attuazione ad un ordine, impartito dalla Procura della Repubblica, di sgombero di un immobile abusivamente occupato "vi aut clam".



Consiglio di Stato, Sezione III, Sentenza n. 6082 del 26 ottobre 2018 Contratti della Pubblica amministrazione: Componenti Commissione di gara

Nella vigenza del nuovo Codice dei contratti, ai sensi dell'art. 77, comma 4, d.lgs. n. 50 del 2016, nelle procedure di evidenza pubblica, il ruolo di Responsabile unico del procedimento (Rup) può coincidere con le funzioni di commissario di gara e di presidente della commissione giudicatrice, a meno che non sussista la concreta dimostrazione dell'incompatibilità tra i due ruoli, desumibile da una qualche comprovata ragione di interferenza e di condizionamento tra gli stessi. A supporto della tesi affermata dalla Sezione c'è l'indicazione successivamente fornita dal legislatore con il correttivo approvato con 19 aprile 2017, n. 56, il quale, integrando il disposto dell'art. 77 comma 4, ha escluso ogni effetto di automatica incompatibilità conseguente al cumulo delle funzioni, rimettendo all'amministrazione la valutazione della sussistenza o meno dei presupposti affinché il RUP possa legittimamente far parte della commissione gara.



Corte di Cassazione, Sezioni Unite, Sentenza n. 20684 del 9 agosto 2018. Contratto stipulato da azienda speciale posseduta dallo stato o da un ente pubblico: Libertà delle forme

Le Sezioni Unite, su questione di massima di particolare importanza, hanno affermato che, in virtù della natura imprenditoriale dell'attività svolta dall'azienda speciale di ente territoriale e della sua autonomia organizzativa e gestionale dall'ente di riferimento, l'azienda stessa, pur appartenendo al sistema con il quale l'amministrazione locale gestisce servizi pubblici aventi finalità sociale e di promozione dello sviluppo delle comunità locali, non può qualificarsi pubblica amministrazione in senso stretto, sicché per i suoi contratti non è imposta la forma scritta "ad substantiam" ai sensi degli artt. 16 e 17 del r.d. n. 2440 del 1923 e vige, al contrario, il principio generale della libertà delle forme di manifestazione della volontà negoziale.



Focus On

Idee e Soluzioni per gli Enti locali



Gestione servizi,
come ottimizzarla

Seri compagni di viaggio
nei progetti di **innovazione**

Quei **rivestimenti**
in pietra naturale

Plastica riciclata
usata per il **gioco**

Gestione servizi, come ottimizzarla

BILANCI POSITIVI PER CAVA MANARA E PER SAN MARTINO SICCOMARIO

San Martino Siccomario (poco più di 6mila abitanti) e Cava Manara (quasi 7mila abitanti) sono due Comuni confinanti in provincia di Pavia. Oltre la vicinanza territoriale le due amministrazioni, soprattutto quelle attuali, condividono un costante scambio di informazioni e di idee oltre ad alcune collaborazioni, come ci confermano il Sindaco di San Martino, Alessandro Zocca, e gli amministratori di Cava, il Sindaco Michele Pini e l'assessore ai lavori pubblici Luca Drisaldi. In questo contesto di dialogo può accadere che i due Comuni decidano quasi all'unisono di terziarizzare i servizi di gestione del patrimonio pubblico. In realtà le amministrazioni hanno agito autonomamente, anche se l'iniziativa è stata condivisa a livello di idea. Entrambe le amministrazioni, infatti, concordavano e concordano sulla difficoltà e soprattutto la complessità di gestire più appalti per i diversi servizi. Così è stata indetta una gara per ogni Comune che ha visto affidare la



ALESSANDRO ZOCCA

gestione ad Arca Facility Management. "La parola d'ordine è ottimizzare la gestione dei servizi" ci dice il Sindaco Pini. "I numerosi piccoli appalti, oltre ad avere costi elevati, impegnavano costantemente i dipendenti comunali. Con la presenza di Arca abbiamo semplificato il lavoro dei dipendenti che possono ora concentrarsi su altri interventi. È un vantaggio notevole".

Anche per il Sindaco Zocca, l'affidamento della gestione ad un solo soggetto ha permesso di superare "una situazione di affidamenti frammentaria, poco strutturata, con una scarsa assunzione diretta di responsabilità da parte degli operatori". Così anche a San Martino Siccomario come a Cava Manara si è giunti all'affidamento ad Arca del servizio di manutenzione del patrimonio pubblico per un periodo di 5 anni. Manutenzione degli edifici pubblici e delle strade, compresa la pulizia, cura del verde, segnaletica stradale e, nel caso di Cava Manara, come ci dice l'assessore Drisaldi, "la gestione dei due cimiteri".

Per entrambe le amministrazioni un valore aggiunto è il servizio di segnalazione, "molto utilizzato dagli uffici comunali", ci confermano entrambi i Sindaci. "Un valore aggiunto", sottolinea il Sindaco Zocca, "che ci consente inoltre di conoscere la situazione manutentiva in tempo reale, anche grazie all'efficienza e alla tempestività negli interventi da parte dell'operatore". Altro elemento significativo è l'attività di analisi che l'operatore ha avviato ad inizio contratto per determinare gli interventi, come sottolinea il Sindaco Pini.

Bilancio di primo anno positivo, dunque. Il Sindaco Zocca non ha dubbi: "Tonando indietro rifaremmo questa scelta, cercando tuttavia di migliorare un aspetto. Il cambio di gestione richiede anche un salto culturale da parte degli uffici, organizzati inizialmente per gestire servizi a chiamata. Con Arca, l'aspetto gestionale cambia radicalmente. È diverso il meccanismo e gli uffici tecnici non sono più datori di lavoro ma committenti, con il solo compito di monitorare gli interventi. Credo possa essere utile inserire nell'appalto momenti formativi e di verifica supportati dal gestore". La proposta del Sindaco Zocca prende spunto anche dal giudizio positivo su Arca: "È indubbiamente un soggetto organizzato e qualificato".

Giudizio positivo confermato dagli amministratori di Cava Manara, che ha inserito nel suo appalto un elemento in più volto alla cura del verde. "In precedenza veniva messa a bilancio la spesa per un certo numero di tagli dell'erba, per esempio. Nel caso in cui fossero necessari più tagli oltre il numero previsto, questi avevano un costo in più con difficoltà di gestione del bilancio. Con l'attuale appalto abbiamo puntato, grazie al gestore, a una clausola di qualità, non fissata sul numero dei tagli ma sulla buona manutenzione del verde pubblico". ■



MICHELE PINI

Seri compagni di viaggio nei progetti di innovazione

PRESENTATO ALLA FONDAZIONE FELTRINELLI IL MANIFESTO DI FHIVE: QUALI PROSPETTIVE

Il 26 novembre a Milano è stato presentato, presso la Fondazione Feltrinelli, il manifesto di FHIVE, la nuova alleanza pensata per supportare tutti gli stakeholder coinvolti nei grandi progetti di trasformazione dagli attori immobiliari agli amministratori pubblici, formata da cinque aziende provenienti da percorsi differenti: DBA Group, Lombardini22, Planet Idea, Re.view e U.lab. FHIVE nasce dalla volontà di sostenere azioni condivise, anche a supporto dei numerosi progetti di trasformazione urbana in atto a Milano e nei comuni

lombardi di medie e piccole dimensioni e propone una visione aggiornata del contesto in cui avvengono le trasformazioni urbane che si basa sull'innovazione. Il gruppo interpreta i trend emergenti nel settore del Real Estate e propone progetti che privilegiano i servizi rispetto agli spazi, l'innovazione nella gestione della filiera produttiva e l'integrazione delle nuove tecnologie a livello individuale e collettivo. La sfida di FHIVE è dare valore e sostanza, attraverso una gamma completa di servizi integrati e innovativi, ai processi di "smartizzazione" al servizio dei Comuni.

L'alleanza prende forma in un manifesto nel quale sono esplicitati i dieci punti che definiscono i principi guida d'azione e sviluppo per i grandi progetti di trasformazione urbana: innovazione, soluzioni, filiera, competence center, azione, catena del valore, digitale, misurabilità, condivisione e persone. Queste parole chiave rappresentano la risposta progettuale alle nuove sfide da affrontare per accogliere l'innovazione. L'innovazione infatti è la matrice che determina l'affermarsi di nuove soluzioni, prodotti e best practice in ambito smart city e mette a sistema una nuova catena del valore, che propone procedure e metodi per definire un modello per i progetti a scala globale. La complessità e l'interdisciplinarietà dei temi innovativi richiedono un'azione collettiva che il Competence Center dedicato promuove e sviluppa, restituendo soluzioni intelligenti e mirate alle esigenze del settore.

In questo senso fare squadra, come avviene tra i cinque promotori del manifesto, aiuta a indicare linee guida per i processi smart, includendo la trasformazione digitale e la sostenibilità, grazie alla misurabilità degli impatti dei progetti a livello economico, ecologico e sociale.

Sono 600 i professionisti che si confrontano, progettano e collaborano a livello internazionale per FHIVE, che muove un fatturato complessivo di 70 milioni di euro.

Lavorando in direzione di ecosistemi urbani intelligenti, FHIVE sarà protagonista della progettazione e della realizzazione di quartieri e città del futuro in Italia e nel mondo. ■

Partecipazione Internazionale



FHIVE
600 professionisti che discutono, progettano e collaborano a livello Internazionale.



 www.fhive.it

Rivestimenti in pietra naturale

LA NUOVA NORMA UNI DEFINISCE I CRITERI DI PROGETTAZIONE, POSA E MANUTENZIONE



DI GRAZIA SIGNORI - MAPEI

E CLARA MIRAMONTI - UNI

Le pietre naturali sono materiali da costruzione diffusamente impiegati in edilizia e in arredamento in virtù della loro versatilità di utilizzo. Tra i tanti impieghi, i rivestimenti a pavimento e a parete sono quelli maggiormente utilizzati: i rivestimenti infatti spaziano dagli interni residenziali a quelli commerciali, fino ai contesti esterni sottoposti agli effetti del clima e delle sollecitazioni.

Utilizzate da millenni grazie alla loro durabilità, pregevolezza decorativa e prestigio, le pietre naturali sono sempre state lavorate e posate da abili artigiani specializzati e in grado di operare a regola d'arte. A partire dagli ultimi decenni del XX secolo è nata l'esigenza di codificare sia il processo di posa che quello di progettazione.

Da qui trae origine il lungo lavoro del tavolo UNI preposto, che si è concretizzato nel 2009 con la pubblicazione della UNI 11322 "Rivestimenti lapidei per pavimentazioni - Istruzioni per la progettazione, la posa e la manutenzione" e nel 2014 con la pubblicazione della UNI 11521 "Rivestimenti lapidei di superfici verticali e soffitti - Istruzioni per la progettazione, la posa e la manutenzione".

Pur nella completezza dei contenuti al momento della pubblicazione, il progressivo sviluppo di prodotti innovativi

sia da parte dei produttori di pietra naturale che da parte dei produttori di materiali per l'installazione e la manutenzione, ha spinto il tavolo UNI alla revisione di tali norme, che sono confluite in un unico documento di più facile consultazione e comprensivo di tutte le tipologie di rivestimento: la nuova norma UNI 11714-1 "Rivestimenti lapidei di superfici orizzontali, verticali e soffitti - Parte 1 Istruzioni per la progettazione, la posa e la manutenzione". Questa norma è stata elaborata dai membri del GL 20 "Pavimenti e rivestimenti lapidei" della Commissione UNI/CT 033 "Prodotti, processi e sistemi per l'organismo edilizio", costituito da produttori di pietra naturale e di prodotti per la sua installazione e manutenzione, associazioni di categoria,

laboratori di prova, università, servizi per la progettazione.

Oggi la pietra naturale si propone sul mercato di alta gamma con un'ampia varietà di prodotti: ai formati modulari si aggiungono prodotti personalizzati destinati a interpretare un design prestigioso e una varietà infinita di colori, disegni e finiture superficiali, che donano alla pietra naturale effetti estetici originali.

Le nuove tecnologie di processo hanno permesso negli anni di assottigliare gli spessori, rendendo così la pietra più leggera e versatile tanto per le nuove costruzioni, quanto per le ristrutturazioni.

Insieme alla flessibilità dei formati, le caratteristiche genetiche della pietra naturale determinano - oltre alle caratteristiche tecnico-prestazionali - cromatici, tessiture e rese estetiche unici, capaci di conferire personalità distintive a ciascun progetto.

Tenendo conto che per questi motivi i rivestimenti di pietra naturale sono scelti in prima istanza su base estetica e che la pietra porta implicitamente con sé un'aspettativa di durabilità, la corretta progettazione posa e manutenzione sono le fasi decisive del processo di realizzazione di un manufatto e della sua conservazione nel tempo.

A fronte di questa estrema versatilità di impiego e di resa estetica, bisogna



riconoscere che la bellezza e le eccellenti prestazioni della pietra naturale sono condizione solo necessaria, ma non sufficiente, ai fini della piena soddisfazione dell'utilizzatore finale e della completa valorizzazione dei prodotti sempre più prestigiosi oggi disponibili. Sono indispensabili infatti anche prodotti per allettamento e posa - premiscelati e adesivi, prodotti per fughe, giunti, trattamenti superficiali - idonei ai nuovi ambienti ed alle nuove condizioni. E sono parimenti indispensabili anche una corretta progettazione, una accurata installazione e una attenta manutenzione dell'opera, affinché sia assicurata la conformità con quelli che la norma definisce come requisiti generali di un rivestimento di pietra naturale: la regolarità, l'integrità, la durabilità, la sicurezza, la manutenibilità, la sostenibilità.

Nel quadro ora tracciato si inserisce l'impegno di UNI a sviluppare un corpo normativo all'altezza delle esigenze e aspettative progressivamente più severe degli utilizzatori dei rivestimenti di pietra naturale.

I risultati di questo impegno sono proprio rappresentati dalla norma UNI 11714-1 "Rivestimenti lapidei di superfici orizzontali, verticali e soffitti - Parte 1 Istruzioni per la progettazione, la posa e la manutenzione", che definisce le funzioni coinvolte nella realizzazione dei rivestimenti, identifica le proprietà più importanti di tali rivestimenti, i requisiti dei supporti e i criteri di progettazione e installazione (si veda box nella pagina).

Il nuovo documento da un lato è in linea con le analoghe norme UNI relative alle diverse tipologie di rivestimenti, dall'altro è aggiornato rispetto alle nuove esigenze del mercato della pietra naturale. Un efficace strumento a supporto del lavoro quotidiano dei progettisti e degli operatori del settore e a vantaggio di tutti gli utilizzatori finali dei rivestimenti di pietra naturale. ■

La norma UNI 11714-1

La nuova norma "Rivestimenti lapidei di superfici orizzontali, verticali e soffitti - Parte 1 Istruzioni per la progettazione, la posa e la manutenzione" tocca i seguenti temi:

L'identificazione e la definizione delle funzioni coinvolte nella realizzazione dei rivestimenti: dalla produzione e vendita dei materiali alla progettazione, dalla direzione lavori all'organizzazione del cantiere di posa e all'installazione. Di tali funzioni è riconosciuto il ruolo fondamentale e insostituibile nell'assicurare la qualità del rivestimento ed è prescritto un efficace e motivato scambio di informazioni per tutto il processo.

L'identificazione, la misura e la valutazione delle proprietà più importanti dei rivestimenti e dei rispettivi requisiti di accettabilità. In questo modo il concetto di "posa a regola d'arte" viene esplicitato ed espresso in termini quantitativi dando evidenza al concetto di durabilità dell'opera e specificando che la norma non entra nel merito dei requisiti estetici in quanto non esprimibili in termini quantitativi.

I requisiti che il supporto di un rivestimento deve rispettare, in modo da assicurare la richiesta qualità tecnica del rivestimento.

Criteri e prescrizioni di progettazione, in funzione dei dati di progetto relativi all'ambiente di destinazione, alle condizioni di esercizio e al tipo ed alle caratteristiche del supporto. Al riguardo la norma introduce e identifica le classi di destinazione d'uso in funzione delle sollecitazioni previste in esercizio. I criteri e le prescrizioni riguardano fondamentalmente la scelta dei materiali, le tecniche di posa, i giunti, il disegno di posa, le eventuali pendenze e le

tipologie di supporto, declinate in funzione delle classi di destinazione d'uso. La norma contiene anche sezioni dedicate a soluzioni progettuali in casi specifici, come le pavimentazioni carrabili, le terrazze e i balconi, le scale, le facciate.

Le attività di installazione, affidate alla cura e alla responsabilità diretta del posatore sotto la stretta supervisione del Direttore Lavori, consistono nell'attuazione del progetto. Tali attività includono l'organizzazione del cantiere di posa, lo stoccaggio dei materiali, il controllo del supporto secondo il progetto, il controllo dei materiali, il controllo delle condizioni ambientali, l'installazione e la pulizia, fino al collaudo e alla consegna del rivestimento finito al committente.

Il parco normativo UNI pertinente progettazione, posa e manutenzione comprende anche altri settori merceologici, come le piastrellature ceramiche a pavimento e a parete, i rivestimenti resilienti e laminati per pavimentazioni, i rivestimenti di pavimenti con elementi autobloccanti di calcestruzzo, le pavimentazioni e rivestimenti di legno e/o a base di legno, le coperture discontinue, i sistemi costruttivi non portanti di cartongesso, i pavimenti multistrato semirigidi, i sistemi di pavimentazione galleggiante per l'isolamento acustico.

Le norme UNI sono documenti di applicazione volontaria che assumono valore di cogenza quando richiamate espressamente in capitoli o documenti legislativi. Costituiscono altresì il riferimento in caso di contenziosi.

FONTI U&C 8/2018 ©UNI

Plastica riciclata usata per il gioco

UN'AZIENDA MODERNA E SPECIALIZZATA CHE DA ANNI RICICLA E DIFENDE L'AMBIENTE

Plastica, un materiale utilissimo, dalle semplici bottiglie fino ai caschi degli astronauti. Ne siamo circondati e il suo smaltimento, se non corretto, può creare problemi all'ambiente. Per fortuna da tempo numerosi Comuni, se non tutti, hanno avviato processi di raccolta differenziata che hanno permesso di sviluppare attività di riciclaggio.

Dalla plastica smaltita alla realizzazione di nuovi prodotti non è tuttavia un passaggio semplice. Sono necessarie competenze di alto livello per dare una seconda vita a questo materiale e utilizzarlo, per esempio, per l'arredo urbano o per i parchi gioco dei bambini. È l'ambito in cui opera Idea Plast srl, le cui competenze nascono dall'esperienza del suo fondatore Alessandro Trentini. Idea Plast è attiva nella lavorazione della plastica, dalla progettazione ed engineering fino alla realizzazione del prodotto finito.

Nata nel 2000 come evoluzione dello studio tecnico Trentini, Idea Plast è oggi una realtà all'avanguardia, in grado di fornire un servizio a tutto tondo, dal progetto al manufatto, passando dalla prototipazione rapida, ovvero la realizzazione fisica del prototipo in tempi relativamente brevi, come ci spiega Alessandro Trentini, direttore tecnico della società di Lainate. "Grazie alla nostra esperienza e competenza abbiamo nel tempo avviato collaborazioni con la grande



ALESSANDRO TRENTINI

distribuzione, soprattutto per la realizzazione di dispenser, tanto da creare un settore ad hoc. Da tempo, tuttavia, pensavamo al recupero e riutilizzo dei materiali plastici e tra il 2006 e il 2008 ha preso corpo il settore dedicato alla plastica seconda vita".

Dove prendete il materiale per realizzare i vostri manufatti?

Ci appoggiamo a una società toscana, la Revet Recycling, specializzata nel riciclo delle plastiche e nella produzione di profili utilizzabili negli arredi urbani. Questo garantisce che i nostri prodotti siano al 100% sostenibili e, non a caso, rispondono appieno alla certificazione di ecosostenibilità. Idea Plast possiede il marchio "Plastica Seconda Vita" sia per prodotti realizzati con plastica proveniente da raccolta differenziata sia per prodotti realizzati con plastica

proveniente da scarti industriali. Inoltre, sempre nell'ambito delle certificazioni, oltre a rispettare la norma UNI 1176, abbiamo fatto certificare da un ente terzo, TÜV Italia, molti nostri prodotti, dalle altalene ai giochi a molla".

Quali altri criteri soddisfano le esigenze dei vostri clienti e in particolare delle amministrazioni locali?

Il materiale che utilizziamo, oltre a essere atossico e non inquinante, non richiede alcuna manutenzione particolare. Dura 4/5 volte più del legno che è soggetto a muffe e scheggiature e va in molti casi ridipinto. Inoltre, non ci limitiamo al progetto del semplice gioco, ma rispondiamo, oltre alla sicurezza, anche a criteri di inclusività e aggregazione. In altri termini, presentiamo al Comune un progetto a 360 gradi che prevede anche giochi destinati a bambini con disabilità e luoghi per gli adulti che accompagnano figli o nipoti al parco giochi, dalle panchine ai tavoli per picnic fino ai percorsi vita. Tutti in plastica riciclata. E ci preoccupiamo anche della certificazione per l'installazione.

Quali altri servizi offrite?

Per il primo anno le ispezioni per le verifiche della certificazione sono gratuite. A partire dal secondo anno offriamo pacchetti economici per queste verifiche e, nel caso sia necessario intervenire, per la piccola manutenzione ordinaria. Abbiamo chiesto ad Alessandro Trentini se fra i tanti parchi gioco realizzati ve ne fosse uno cui è più legato. "Abbiamo di recente installato una serie di parchi gioco a Volterra. Fra questi, in particolare, una struttura all'interno del Parco Archeologico, come ci è stato richiesto. Abbiamo lavorato con un archeologo e siamo riusciti a realizzare un manufatto che non impatta per niente sul bellissimo sito della città toscana". ■

 www.ideaplast.com

strategie amministrative

.it

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



azchivi



video



social



aggiornamenti



www.strategieamministrative.it

PROGETTO ENTE, LA PIATTAFORMA CLOUD PERFETTA PER GLI ENTI PUBBLICI

ProgettoEnte è la **SOLUZIONE COMPLETA** per la PA locale: **software** di contabilità, patrimonio, tributi, protocollo e atti, demografici, personale, ufficio tecnico, **integrati** con servizi di **consulenza**, **formazione** e **assistenza**.



Kibernetes

DA 40 ANNI A FIANCO DEGLI ENTI PUBBLICI

Viviamo la realtà quotidiana delle Pubbliche Amministrazioni e siamo il partner ideale per guidare l'innovazione della PA.

www.kibernetes.it